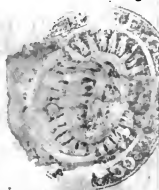
CONSIGLI
DE GLI ANIMALI,
Cioè
RAGIONAMENTI CIVILI,
Di AGNOLO FIRENZVOLA
Fiorentino,

Ne' quali con marauiglioso, e vago artificio trà loro parlando, raccontano Simboli, Auertimenti, Istorie, Prouerbi, e Motti, che insegnano il viuer Ciuile, & à gouernare altri con prudenza.

Aggiuntoui vn Discorso di F. IERONIMO CAPVGNANO Domenichino, oue proua, che gli Animali ragionano insieme.

Et con tal occasione si tratta di tutti i Parlari, & come si fauelli in Cielo, nel Mondo, & nel Centro della Terra.

Et di più vndeci Orationi in lode di varij Animali.

Con le Tauole loro delle cose più notabili.

IN VENETIA, Presso il Barezzi. 1622.

Con licenza de' Superiori, & Priuilegio.

ALL'ILLVSTRISS.MO
mio Signore,
ET PADRONE
SINGOLARISSIMO,
Il Signor
FILIPPO
CAPPONI.

Otanto glorioso è il grido dell'Eroiche attioni di V. S. Illustriss. diuolgato alla tromba veridica della Fama, che con soaue violenza muoue gli animi al desiderare di ritrouar modo d'introdursi nella

ſeruitù di Lei, come di quella, che na-
ſcendo da ſublime radice, non degene-
ra punto dalla magnanima grandezza
de' ſuoi Antenati; anzi (e ſia con pace
loro detto) di gran lunga gli ſupera, &
auantaggia. Quindi hauendo io ri-
ſtampata l'Opera preſente altra volta
à Lei dedicata, non hò voluto perdere
occaſione coſi opportuna col ridonar-
gliela di donarle anco me ſteſſo per ſer-
uitore; ſupplicandola che vogli reſtar
ſeruita di ricouerarmi ſotto la feliciſſi-
ma ombra della ſua protettione, ſe-
guendo in ciò quella benignità ſingo-
lare, che la rende, & ammirabile, &
ammirata negli occhi del Mondo. Fac-
ci l'Eterno DIO, che io poſſi vn gior-
no vedere in buona parte rimunerati i
meriti della Caſa CAPPONI, & ac-
creſciuto in V. S. Illuſtriſſima quel col-
mo di grandezze, che à petto del ſuo
valore

valore ſarebbono poche: con che fine augurandole vna vita Neſtorea con ogni humiltade, e ſommiſſione me le inchino.

Di Venetia il primo dì d'Aprile 1622.

Di V. S. Illuſtriſsima

Diuoto Seruitore

Barezzo Barezzi

BAREZZO BAREZZI

A chi Legge.

Muta lo ſtile, e farai vn libro, dice 'l Prouerbio, coſi ha fatto 'l Doni, quando ſcriſſe la ſua Filoſofia morale, ch'è tolta di peſo da queſti Ragionamenti del Firenzuola più antico di lui, & imaginandoſi, (perche lo vide aſſai prima) che tal Componimento ſi doueſſe perdere, ne traſcriſſe quanto di buono, e di ſcelto, ei dice in quel ſuo libro. Il medeſimo han fatto molti altri graui ſcrittori i nomi de quali per modeſtia ſi tacciono. In queſto ſi troua vn ſtile molto piano, leggiadro, naturale e veramente Fiorentino, ſenz'affettattione, e ſtiracchiamenti, oltre il ſoggetto, ch'è vaghiſſimo, e di giouamento più che mediocre.

E mentre che io era attorno la ſtampa de i ſouradetti Ragionamenti mi fu riferto dal Signor Ippolito Lioncini, Caualiere dell'ordine di Francia, e Signore di belliſſimo ſpirito, & intelligenza, c'haueua preſſo di ſe vn curioſo, e dotto Diſcorſo ſopra del Parlare, Compoſto dal P. Maeſtro Capugnano Domenichino, ſuo & mio amiciſſimo, & hauendolo trouato che ſtaua molto a propoſito d'eſſi Ragionamenti a mia richieſta egli ottenne dall'Autore, che ſi poteſſe ſtampare, come ho fatto.

Appreſſo queſti gli ho ſtampato vn'altro Libro gratioſo, diletteuole, contenente Vndeci Orationi fatte da uari Auttori, ſopra la morte di diuerſi Animali; nella lettione delle quali ſcoprirete viuacità d'ingegno non men bello, che gratioſo, e ripiene di molti documenti, & di vaghi, e belli penſieri. Però leggetili Spiriti corteſi, & habbiatene quel diletto, e quel frutto, che ſi ſoglion riceuere da cotal lettione; e viuete felici.

TA-

TAVOLA
DELLE COSE
più degne di Memoria.

Contenute ne' presenti Ragionamenti Ciuili.

A

Camel-

C

D

Aureo

Giu-

Simili

Q

R

S

Scioc-

Simi-

Il fine della Tauola delle cose più degne di Memoria.

Simi-

Il fine della Tauola delle cofe più degne di Memoria.

CONSIGLI
DE GLI ANIMALI,
Cioè,
RAGIONAMENTI CIVILI,

DI MONSIGNORE L'ABBATE Agnolo Firenzuola Fiorentino.

ELLA grande, e popolosa Città di Meretto, laquale, posta quasi su le spalle del felice Bisentio già diede, le leggi a tutta quella Valle, e hora, (ò gran varietà delle cose humane,) è diuenuta siede di arbori, & di vite, nido di volpi, coua di lupi. Fu vn Rè addomandato Lutorcrena, principe certamente di gran valore, & disideroso d'intendere tutte quelle cose, che conuengono alla Real grandezza, perche fare, egli teneua

Meretto città finta.

Officio di Principe.

A appres-

appreſſo di ſe tutti coloro, che nel ſuo regno erano in qual vi vogliate facultà eccellenti, & trà gli altri vi haueua vn filoſofo, chiamato Tiabono, il quale alla gran dottrina haueua aggiunto la vera bontà, & alla bontà, & facilità di coſtumi, vna vrbanità, & vna modeſtia ſi grande, che ben moſtraua, che la filoſofia appariſce più bella, con manſueto aſpetto, puro, & ſemplice habito, che col torrido ſupercilio coperto da qual ſi voglia cappello, e che chi per parer ſauio ſi moſtra in volto torbido, & collerico, il più delle volte hà l'intelletto coſi rozo, come egli dimoſtra nel ſembiante

Tiabono Filoſofo, & ſue rare qualità.

Faccia brutta.

come ben parſe lo Sparuiere alla ingabbiata Quaglia.

Simbolo della ſimulata miſericordia.

Haueua vno Vccellatore di quel prato preſa vna Quaglia, & perciòche ella, ſecondo l'vſanza loro, cantaua aſſai dolcemente, egli l'haueua meſſa in vna di quelle gabbie, che ſon coperte di rete, perche gli ſuenturati vccelli, di nuouo incarcerati, percotendoui il capo, non ſe lo guaſtino, & haueuala attaccata a piè d'vna fineſtra, che riuſciua ſopra l'orto della caſa ſua. Della qual coſa auedutoſi vno Sparuiere, ſubito vi fece ſu diſegno, & andatoſene vna mattina da lei con voce aſſai manſueta le diſſe. Sorella mia dolciſſima, perche io tenni ſempre con l'auola tua vna buona amicitia, anzi la hebbi del continuo in luogo di madre, (vh quãdo io me ne ricordo, appena poſſo contener le lagrime,) ſubito che io ſeppi, che tu eri condotta in queſto trauaglio, io non puoti mancare a i molti oblighi, che mi pareua hauer con tutta la caſa voſtra, & però per la tua liberatione ſon venuto a proferirti ogni mio potere, quando tu voglia vſcir di queſto carcere, e mi baſta l'animo di cauartene ſenza molta fatica, perche, e co'l becco, & con l'vgne, ſtracciando queſta rete, tu te ne potrai andar poi doue ti piacerà. La Quaglia che (come voi potete penſare) non haueua il maggior ſtimolo che recuperare la ſua perduta libertà, vdendo ſi

Sparuiere.

Quaglia.

larghe proferte, li volſe dire, ſenza più penſarui, che eſequiſſe quanto prometteua, ma guardandolo fiſo nel volto, per vedere ſe egli diceua da vero, le venner vedute quegl'occhi ſpauentati, e quel ſupercilio crudele, con quelli piedi ſtrani, e quelle vgne adunche, & più atte alla rapina, che alla miſericordia, & ſtette ſopra di ſe, & dubitò d'inganno, & però diſſe, potrebbe eſſer che la pietà de gli affanni, ne quali io mi ritrouo, ti haueſſe moſſo a venire alla volta mia, ma tu non mi hai aria di pietoſo, & però ſarà bene, che tu la vada a ſpendere altroue, che io per me non la voglio ſperimentare a caſa mia, acciochè egli non mi intraueniſſe come allo Iſtrice, ilquale tornando dalla guerra con vna certa Volpe, & lamentandoſi con lei, che era ſtracco, e che li doleuan tutte l'oſſa, la Volpe li diſſe, voſtro danno meſſere, che vi biſogna portare hora tant'arme addoſſo, che la guerra è finita? perche al manco la ſera quando ſete giunto all'hoſteria non ve le cauate voi? che coſi riposerete, che ſarà vn piacere. Acconſentì il ſemplice dello Iſtrice & la ſera ſubito arriuato all'hoſteria, tutto ſi diſarmò, & cenato che egli hebbe, ſe n'andò a ripoſare. La triſta della Volpe, come prima lo vide addormentato, ſe n'andò alla volta ſua, & trouandolo del tutto diſarmato lo amazzò, & mangioſſelo a ſuo grande agio. Et coſi ſenza altro dire la buona Quaglia ſtarnazando l'ali per la gabbia, con più empito che poteua, fece tanto romore, che'l padrone ſentì, & fattoſi alla feneſtra cacciò via lo Sparuiere, il quale veduto che la ſimulata miſericordia, non li era giouata, fuggendo ſi riſcontrò in vna Allodoletta, & vſando la forza, poiche l'arte non gli era valuta, ne ſatiò la ſua famelica crudeltà. Il che vedendo la valente Quaglia, diſſe fra ſe, vedi pur che'l triſto aſpetto dimoſtraua di fuori, chente fuſſe dentro la crudeltà del cuore. Ma il noſtro filoſofo non era di queſti ſaui, dal dì d'hoggi,

Iſtrice animale.

Volpe ingannatrice

Starnazare che ſia.

Allodola.

Volto brutto.

che con li trucolenti occhi, con le squallide gote, con le rabbuffate barbe, & con l'andar solo, voglion parer da più che gli altri, ma si ben di quella ragione, che con la rettitudine della vita, col dolce aspetto, con le vrbane parole, con gli habiti vsitati, vogliono essere co' fatti, & non con le dimostrationi tenuti buoni, saui, & costumati. Laqual cosa hauendo conosciuta il buon Rè, assai spesso costumaua, in luogo di Giullari, & Buffoni, per suo passatempo ragionar seco, & domandarli risolutione di tutte quelle cose, che li teneuan la mẽte dubbiosa. E'l Filosofo recitato la sua opinione, prima la confermaua con le viue, & vere ragioni: di poi con alcune facete nouellette, delle quali per propria inuentione egli era vn'altro Esopo, gnene mostraua quasi come vno specchio, & cosi continouando questo nobile, & virtuoso esercitio, vn dì tra gli altri accadde, che il Rè lo domandò quale esempio si potesse raccontare per la ammonitione di duo carissimi amici, trà quali volendosi intramettere vn terzo di cattiuo animo, per seminare tanto scandolo, che ne nascesse auidità della rouina l'vn dell'altro, gli amici se ne potesser guardare; alla cui domanda rispose subito il Filosofo, & disse. Illustrissimo Principe, questi tali deuerebbono molto ben considerare

Giullari. Buffoni.

Filosofo vero.

Argomẽto del libro.

quello che interuenne al Lione, & al Bue col Montone.

Menaua vn Contadino vn paio di Buoi, a vendere sul mercato di Barberino, magri, & male arriuati, & a gran fatica vsciti del passato verno, e vn di loro si chiamaua Biondo, & l'altro Lo'ncoronato, che ben sapete, che egli è vsanza de' Contadini por simil nomi, a cosi fatti animali, & come il viaggio fusse lungo, & le vie fangose, & piene di mal passi, per sua trista sorte cadde il Biondo in vna mala fitta, ilquale per esser come hauete inteso mal gagliardo, aggiuntoli molti stroppicci, che egli hebbe inanzi che egli vscisse di quel fango, e

Simbolo de Buoi.

Biondo.

Incoronato.

fu

fù quasi per morirsi, di sorte che è bisognò che'l suo padrone, non vedendo ordine di poterlo condurre in sul mercato, lo lasciasse in vna stalla d'vn vicino amico suo, & pregallo, che lo hauesse per raccomandato, fin che egli mandasse per esso, & cosi fatto se n'andò a far l'altre sue facende. Quello alla cui guardia era stato lasciato il Bue, accadendoli partirsi di quella villa, e andare a stare in quel di Vernio, & parendoli che è fusse si male arriuato, che poca, anzi veruna speranza, non vi hauesse per camparlo, fece intendere al padrone, che egli era morto, & partendosi lo cauò della stalla, & lasciollo andare a beneficio di fortuna. Il Bue restato alla campagna libero, & sciolto, a poco a poco il meglio che pote si condusse in vna prateria iui vicina, entro alla quale era vna perfettissima pastura, & discosto da ogni pratica di gente, si che a suo bell'agio è si pote ristorar dalla mala dispositione contratta la passata vernata, di maniera che in capo a non molto tempo, e diuentò si grasso, si bello & si sano, che'l padron medesimo veggendolo, non l'harebbe riconosciuto. Et trouandosi gagliardo, & atto a fare ogni gran faccenda, li cominciò a venire in fastidio lo star solo, & per desiderio di compagnia, come è loro vsanza, egli metteua si horribil muglia, che faceua paura a tutto quel vicinato. Era per auentura in capo a quelle praterie vna gran cauerna, entro alla quale si raccoglieuan tutti gli animali di quella foresta, percioche il Lione, ilquale eglino honorauan per Rè, haueua, quiui il suo palazzo reale, & auenga che questo Rè fusse in ogni sua operatione di gran cuore, sauio, & discreto, nondimeno, perciòche egli non haueua notitia del prefato Bue, ne mai più a suoi di haueua sentito cosi horrende grida, misurando le forze con la voce, & però pensando che è douesse esser vna qualche strana bestia, che fusse forse venuta per torgli lo Stato, stette sopra modo dolente, & diuenne

Vernio è tra l'Apennino.

Pastura buona.

Bue grasso

Muglia è il grido del Bue.

Lione, suo palazzo reale.

Lione pauroso.

fuor di sua natura pauroso, si che egli non ardiua vscir più alla campagna, ne mostrar quella brauura, che egli era vsato per altro tempo, laqual cosa egli nondimeno con grande astutia dissimulaua, hor mostrando esser sopra fatto dalle faccende, hor sentirsi di mala voglia, hora questa scusa, hor quell'altra trouando. Nondimeno egli accadde, che stando vicino al palazzo duo Montoni, nati di duo fratelli carnali, che l'vn si chiamaua il Carpigna, & l'altro Bellino, iquali tra gli altri del paese, erano stimati per valenti, & discreti, e di gran consiglio; ma il Carpigna era tenuto più animoso. Questo Carpigna auedutosi per molti segni, della alteratione del Rè, disse al cugino; non ti accorgi tu, come il nostro Rè stà alterato, & quanto egli è fatto dissimile da quello, che egli soleua essere per il passato? egli non esce più di palazzo a pigliarsi alcun sollazzo, e non va più a caccia, salta incollora come vn li vuol fauellare, in fine, e non si può più con lui. Alle cui parole rispose il Bellino, il buon tempo che tu hai, senza conoscerlo, ti fanno por mente a quelle cose, lequali ne a te, ne a me, importano. Noi due, secondo che a me pare, stiamo assai bene con sua altezza, siamo honorati, & tenuti per da bene, non ci manca cosa che allo stato, ò condition nostra si appartenga, & però non è bene ingerirsi ne segreti di tali, ne pigliarsi fastidio di quello che poco c'importa. Lascia per tua fe Carpigna mio, di cercar quello che poco ti giouarebbe trouandolo, che altrimenti facendo, ti potrebbe interuenire

Carpigna, e Bellino Montoni.

Rè alterato.

Mal costume de' curiosi.

come alla Scimmia, che volse fender le legne.

Simbolo della Scimmia.

Tagliaua sopra il monte di Chiauello, vn boscaiuolo certe legne per ardere, & come vsanza di così fatti, volendo fendere vn querciuolo assai ben grosso, montato sopra l'vn de capi co piedi, daua su l'altro con la scure di gran colpi, e poi metteua nella fenditura che faceua certo conio, perche e la tenesse aperta, & acciò-

che

che meglio ne poteſſe cauar la ſcure, per darui ſu l'altro colpo, & quanto più fendeua il querciuolo, tanto metteua più giù vn'altro conio, col quale e faceua cadere il primo, & daua luogo alla ſcure, che più facilmente vſciſſe della fenditura, & coſi andaua facendo di mano in mano, fino a che egli haueſſe diuiſo il querciuolo. Poco lontano doue queſto homicciatto faceua queſto eſſercitio, alloggiaua vna Scimmia, la quale hauendo con grande attentione mirato tutto quel che'l buono huomo haueua fatto, quando fu venuta la hora del far collettione, e che'l tagliatore, laſciati tutti li ſuoi iſtrumenti ſul lauoro, ſe ne fu ito a caſa, la Scimmia ſenza diſcorrere il fine ſi lanciò ſubito alla ſcure, & miſeſi à fendere vno di quei querciuoli, & volendo far ne più, ne meno, che s'haueſſe veduto fare al maeſtro, accadde che cauando il conio della fenditura, ne ſi accorgendo di metter l'altro più baſſo, acciò che il querciuolo non ſi rinchiudeſſe, il querciuolo ſi riſerrò, e nel riſerrarſi, e li preſe ſproueduta mente l'vn de piedi in modo, ch'egli vi rimaſe attaccato con eſſo facendo per lo eſtremo dolore, che ſubito li venne, que lamenti, che voi medeſimi vi potete penſare. Al romor de quali corſe ſubito il tagliatore, & vedendo lo incauto animale coſi rimaſto, come villan che egli era, in cambio di aiutarlo, li diede della ſcure ſulla teſta sì piaceuolmente, che al primo colpo li fece laſciar la vita ſu quel querciuolo, & coſi s'accorſe il pazzerello, che mal fanno coloro, *che voglion far*, come ſi dice, *l'altrui meſtiero*.

Fendere, come.

Homicciatto.

Tagliatore.

Dare piaceuolmente.

Prouerbio.

Egli è ben vero diſſe il Carpigna, che qual ſi ſia huomo di diſcretione finita la nouella, che guſterà coteſto tuo parlare, ſi douerà aſtenere da quegli eſercitij, & da quelle impreſe, che egli non sà, ne può condurre al fine.

Ma se ben cotesto ha luogo nelle arti mecaniche, ne manouali essercitij, & in molte altre facende che occorrono tutto il dì, nondimeno a me pare, che faccia a proposito nelle Corti de potenti, & nel negotiar con gran maestri, doue è tenuto per huomo di poco cuore, di grossieri ingegno, colui che non trauaglia gagliardamente, con arte, con astutia, & con ingegno di guadagnarsi appresso il Principe il maggior luogo; che sempre hauemo vdito dire

Fatica de Cortegiani.

Prouerbio.

che la fortuna aiuta gli audaci, & disaiuta i paurosi,

& tanto più quanto lo ardire è accompagnato dalla sagacità dello ingegno, & dalla chiarezza del sangue, le quali cose per propria forza si guadagnano nelle Corti alto, & honorato luogo, & sono vna coperta doppia della peruersità delle humane chimere, & vna maschera delle operationi del cuore, c'interuiene a costoro, come al Pauone, ilquale, ancor che habbia i piedi schifi, & brutti, nondimeno, perche la vaghezza delle penne della coda, e dell'ali gnene cuopre, egli è tenuto il più bello vccello che sia, doue il contrario accade a quelli che son nati bassi, a i quali auiene bene spesso come alle Testuggini, le quali per esser di vile aspetto, & sordidamente nate in lotose, & sporche pozanghere, sono da molti disprezzate, & abborrite, ancor che elle sieno di soauissimo sapore, & conuenienti alla conseruatione della sanità. Et se ben quelli che tu vedi nelle case de Principi cosi stimati, & cosi honorati non sono nati in quella grandeza, nella quale gli vedi al presente, ma questo per dispostion di persona, quello per destrezza d'ingegno, chi per virtù, altri per fortezza, & gagliardia di corpo, molti per sagace malignità, non perdonando à fatica, ò à disagio

Simile del Pauone, al Cortegiano.

Simile delle Testuggini a Cortegiani, nati bassamente.

alcu-

alcuno, si habbiano fatto far largo, & guadagnatosi per loro gli horreuoli gradi, & per loro figliuoli gran tesoro,& amplissimi stati,non dimeno quegli che sono nati di chiaro sangue, pare che habbiano, racquistato quello che meritamente si li conueniua, doue gli altri non guadagnato ma se l'habbiano quasi con uiolenza vsurpato.

Dimmi adunque,che ragion ti muoue à persuadermi che io mi debba ritrarre da quello, che molti di minore animo, di piu debil forze, di piu ottuso ingegno di piu rimessa fortuna, hanno osato di fare? Poi che(come si è detto)stanno aperte le braccia per ognuno,& per gli arditi massimamente. Certamente(rispose il Bellino)che tu mi hai rallegrato, veggendoti di cosi generoso cuore, & di si grande animo: & con le tue argute parole,mi haresti sforzato ad intender questa cosa nel medesimo modo,che tu l'intendi,ogni volta ch'io non hauessi per molte esperienze conosciuto, quanto sia pericoloso il poggiare per le cime de gli alti gradi de fastigij Reali, & come sia poi piu graue la rouina,dalle alte torri,che dalle basse capanne: & quanto più spesso sieno ferite dalle saette di Gioue le sommità degli alti Tempij, delle cime delle annose quercie,che i bassi tetti delle rustiche chiesicciuole, ò le humil vermene de teneri lentischi. Pur sia in buonhora: segui quello che ti pare, che forza è che ognuno obedisca alla naturale inclinatione:& poiche tu sei deliberato d'esser huom di Corte,egli non mi parrà inconueniente ricordarti il modo, che tu hai à tenere con il Rè, volendo mostrar segno di vera, & virtuosa nobiltà, ogni volta che tu guadagnerai appresso à quella quel luogo,che tu ti riprometti. Or fa che tu habbi per guida la Fede, & per compagno il Timore, & per riposo la Patienza, La Fede non ti lascierà mai cader cosa in animo,che non torni in vtile,& honor di colui

che

Cortegiano ardito.

Animo grande.

Honori pericolosi.

Gioue sue saette.

Documenti per Cortegiani.

Fede necessaria ai Cortegiani.

Patienza necessa.

Timore ne cessi.

che tu pigli a seguire. Il timor quando pur qualcuno ve ne ponesse, lo sdegno la sueglierà, & la sbarberà da fondamenti. La patienza ti aiuterà sopportar quelle ingiurie, delle quali tutte le Corti son piene, & soglion molte volte far gli huomini, desiderosi di cose nuoue. Habbiti cura dalla inuidia, la quale come palla di sapone si mette sotto i piedi di fauoriti, & de grandi per farli sdrucciolare, & cascare del luogo loro. Quando il Rè ti ricercasse di consiglio di qualche cosa importante, douendo in vn medesimo tempo sodisfare alla sua voglia, & alla giustitia, & alla verità bisogna aprire gli occhi, conciò sia che quello che io ho letto in molti luoghi io l'habbia visto poi mille volte per isperienza nelle Corti, che i Consiglieri, & seruitori de Principi, pensando farseli grati, li consigliano, non in quel modo, che e' conoscono esserli più vtile, ma più grato: & se pur talhora cercano persuadergli la verità, e cagliano alla prima replica, & dicono che egli ha detto meglio, che egli ha ragione: che grande è certo l'error di costoro. Io dico ben questo, che quando il partito, il quale il signor mostra essergli grato, & vtile, & honore del Rè, che il magnificarlo, il lodarlo, il confortarlo alla esecutione, con belle, & ampollose parole, non è errore veruno.

Inuidia che sia.

Consiglio qual è.

Consiglier cattiuo.

Nota.

Ampollose, cioè gonfie.

Ma se per il contrario alcuno lodasse le cose, che li possono arrecar danno, & vergogna, per compiacere alla voglia sua, questo tale mostra viltà di animo, & malignità di cuore, & è più tosto da essere tenuto perfido adulatore, che buono amico, ò fido Consigliere: & il simulacro della fede, la quale ad huomo di animo virtuoso, debbe esser più cara che la vita propria, cascherebbe in terra rotto, & fracassato. Con la base del quale, pur quasi ancora stà in puntelli il Mondo; & quando pure il Rè perfidiasse nella sua openione, all'hor sarà necessario mostrargli con parole molto accom-

Adulatore perfido.

Consiglier buono.

commodare, & per via d'una certa infinuatione (per dir cosi) gli inconuenienti che ne seguono, & l'utilità che porta l'altro partito: & tutto questo bisogna fare con vna certa modestia, con vna dimostratione d'amore, & di fedeltà, & con vna certa humiltà, & sommissione non afferata, che chiunque cosi farà, non li potrà mai poi esser rimprouerato ò detto, tu doueui fare, & tu doueui dire, & sopra tutto, debbe auertire ognuno che la seruitù de Principi, è aguagliata à vno altissimo Monte, pieno di bellissimi arbori, copiosi di odoriferi fiori, & di pochi ma soauissimi frutti, nel quale sono molti Orsi, assai Lioni, & altri, se più ne sò braui animali, & chiunque desidera, ò cor di que fiori, o mangiare di que frutti gli è necessario andarui bē prouisto, & bene armato, di sorte che egli si possa difender gagliardamente dalla brauurà di quelle fere. Il Carpigna, che haueua già deprauato l'intelletto dalla esorbitante ambitione, & però intēdeua la cosa à modo suo, mozando in vn tratto il bel discorso del suo fratello, si partì à rotta, & presentossi dināzi al Rè, ma con quella humiltà con quelli gesti, & con quelle parole, che al trono di tanto Principe si conueniuano, & ei sapeua simulare, come astuto, & sagace ch'egli era, et come il Re lo hauesse conosciuto sempre per valēte, & d'assai, lo domandò della cagione della sua subita venuta, al quale egli rispose. Inuittissimo Signore, la grandezza tua, & la chiara fama delle tue magnificenze, la quale rimbomba per tutto il Mondo, mi hanno sforzato venire ad honorarla, & seruirla. Son Vassallo, & Seruidor di quella, & quasi creato ne penetrali del suo palazzo: & perciò che egli mi s'è mostro alcuna occasione di poter giouarle, non ho voluto mancare di nō venire à baciarle le honoratissime mani, & offerirle ogni mio hauere, & potere. La onde seruasi di me ad ogni sua volōtà, & nō vilipēda questo mio ardire, ancor che vscito di

Seruitù de Principi, che sia.

Ambitioso, che sia.

Adulatore.

Parlar finto.

vile

vile animo,et di poca stima: perciò che egli accade molte volte, che d'una vil paglia, che da ogniuno disprezata, inutile,& vile si giace per terra,se ne serue vn valente huomo, per nettarsene i denti.

Piacque molto al Re il parlare del Carpigna,& voltosi alli suoi purpurati, disse, Di buono, & saldo ingegno mi è sempre paruto questo valẽte huomo, & d'un parlare molto fondato,& persona,della quale ci potessimo aiutare,& seruire ne nostri bisogni: *che certamente* (come dice il prouerbio Toscano d'amore parlando) *così accade della virtù, che al fin non si puo celare*: cōciò sia che se bene alcuna volta la si sta ascosta, & nighittosa in pouero albergo, sia qual si voglia la cagione, fa poi come il fuoco, il quale per ascosto che egli stia alla fine risplende, & fassi far luogo per tutto, & dato mille volte, che costui non fusse tal quale egli dimostra, conueniente è alla real grandeza, tenere conto d'ogniuno, che molte volte veggiamo, che gioua lo ago, doue non è buona la spada: & trouasi nelle fauole del mistico Esopo, che vn Lione hebbe bisogno d'un vile animaletto: & però debbe esser posto ciascuno nel grado ch'egli merita, & non più sù, ne più giù, acciò che e' nō interuenga al Principe, come si legge in vna nouella d'un moderno, che accascò ad vn Signore, il quale mādò vn Fornaio Tedesco, perche forse gl'era parẽte, con le dita piene d'anella d'argento, Commessario incerto luogo, a sedare vn tumulto popolare, ilquale, ancor che nello esercitio del forno fusse stato valẽtissimo, & però fatto ricco, non dimeno nel gouerno di così fatte cose era tale, che al fin si auuide quel Signore cō danno del Fornaio, & vituperio suo, che altro è comandare il pane alla tall'hora, & altro i Vasalli alla tal fattione. Vedete gli huomini che son capaci della ragione più di noi, se bẽ tal'hora se ne trouino molti che da i sensi vinti più di noi diuengano fieri, & non ragioneuoli più di noi:

Prouerbio.

Forza della virtù.

Simile.

Detto.

Cosa poca serue.

Caso seguito.

Ministro inetto.

noi: quel che gl'vſano vniuerſalmente nel veſtir loro, niuno ſi mette la berretta a piedi, o ſul capo le ſcarpe, non è ragioneuole porre l'Artifice dou'è il Cittadino, ne il Mercante dou'è il Dottore, ne il Medico dou'è il Sacerdote, ne il Filoſofo dou'è il Capitano, ma ogni vno ſi deue adoperare, quando, doue, & come è vtile. La Republica è come vn corpo, alla perfettione del quale concorrono diuerſi membri, i quali diuerſamente s'adoprano. L'occhio non ode, & la man non và: così il Fornaio non conſiglia, nè il Dottore cuoce il pane; ma facendo ogn'vno l'officio ſuo, la Republica fioriſce, e'l corpo ſi preſerua. Non ſi debbe gloriare il Signore nel tenere gran Corte, ma ſi bene in hauere appreſſo di ſe huomini valenti, & virtuoſi, & in qual ſi voglia eſercitio eccellenti: che più ricco ſi chiamerà vno, che habbia vn picciolo podere, ma abbondante di fruttiferi arbori, & di fertile terreno, che vn'altro, che poſſegga vna gran campagna, ma ſterile, & ripiena di vedoui Olmi, & di non fecondi Ontani: Ne è ragioneuole, che'l Prencipe fauoriſca più vn ſuo particolare creato, ma di mala creanza, che qual ſi voglia ſtranieri, ma di buoni coſtumi. Che ſe egli ſi haueſſe a tenere caro le coſe noſtre ſole, & quelle che ſono nate, & alleuate nelle noſtre caſe, contento l'agricoltore delle natie ſemente del ſuo paeſe, non ſi affaticherebbe di mandare quà, & là, per hauerle di ſtrane regioni, & gli arbori ſatisfatti de loro naturali pomi, non ammetterebbono ne' tagliati rami le tronche vermene dell'altre piante. Or nõ veggiamo noi tutto il giorno per iſperienza, gli ſchifi Topi, ſe bene ſono nati, & alleuati nelle noſtre caſe, atteſa la loro vile, & ſordida natura, eſſere nondimeno tutto il dì diſcacciati, & ſino alla morte perſeguitati cõ tanti artificij, & con tante trappole, & gli Sparuieri, & i Falconi, ancora che naſcano per le foreſte inculte, & per le ſaluatiche montagne, atteſo il lor gran coraggio,

Huomo ragioneuole in che.

Republica che ſia.

Simile.

Corte buona, come.

Simile.

Fauore giuſto.

Simili.

Simili.

Topi.

Sparuieri & Falconi.

& la nobiltà dell'animo esser cari, & stimati da tutti i Signori, & Caualieri, anzi esser l'insegna stessa della nobile, & antica Caualleria, & però debbe il Rè guiderdonare ogn'vno secondo il suo merito, & di lui far tanto conto, quanto meritano l'opere, & le virtù sue, allontanando da se quegli, che per propria vtilità, & particolar commodo seruono alla Corte, & abbracciando, & accarezzando coloro, che per viua fede, singolar virtù, puro amore, propria elettione, & per essaltatione dello stato del suo Signore, & per gloria particolar s'affaticano, & seruono: & con questo bel discorso espeditosi il Rè dalli altri della Corte, si ritirò col Carpigna nella camera sua al segreto, il quale Carpigna così li disse.

Rimunerare del Principe come.

Signor molto eccellente, ancorche egli parrà forse che io sia troppo prosontuoso, dicendo quello, ch'io attendo dire: nondimeno lo suiscerato amor ch'io porto a sua Degnità, la riuerenza, ch'io debbo al trono suo, il feruente zelo, che continuo m'infoca il cuore per desiderio della salute del mio Signore, non mi consentono lo star cheto. Molti giorni sono, che Vostra Grandezza, non esce fuor del palazzo, non và a caccia, non ragiona, o burla con li più cari, non cura i negotij del Regno, ne dà audienza a suoi sudditi, con quella patienza, & con quella amoreuolezza, che la soleua, & che se le conuiene: mostra quasi beffe della giustitia, & finalmente pare in tutto farsi, & per tutto dissimile a se medesima, di maniera, che tutti i grandi dello Stato suo ne stanno d'vna malissima voglia, pensando, che questo non accaggia senza importantissima cagione: & per ciò io deuotissimo di quella, insieme con gli altri Vassalli suoi fedelissimi, la preghiamo, che ci faccia partecipi de' suoi affanni, acciò che possiamo con ogni nostra industria, & con ogni sforzo, cercare il suo rimedio, e'l nostro discanso: il quale quando pur trouar non possia-

Parlar bugiardo.

Discanso, che sia.

possiamo, ci terremo per satisfarti, ogni volta, che col trauaglio, & dolore dell'animo, noi ne riceueremo la parte nostra: & io in particolare vi voglio arditamente dire il parer mio, ancor ch'io douessi meritamente hauere paura, che egli non m'interuenisse *come alla Passera col Coruo*.

Fù preso su la cima di Monteferrato vn Coruo, da vn lauoratore del Sacca, & dato in dono a Tomaso del Touaglia nobile Fiorentino, il quale lo ingabbiò in vna fortissima gabbia, la quale egli attaccò a certe finestre d'vn palazzo, che egli haueua, in vna sua amenissima villa, posta nel gran Borgo di Canneto, che riescono sopra vna bella pescaia di detta villa. E come che il pouero Coruo fusse antico, & di gran riputatione, & sempre hauesse, & col consiglio, & con l'aiuto, giouato quasi a tutti gli Vccelli di quel paese, molti lo veniuano a visitare, & come s'vsa, più con le parole, che con fatti, ogn'vno li proferiua, & aiuto, & fauore; & egli che era naturalmente superbo, & non voleua mostrare hauer bisogno di color, ch'egli haueua seruiti già mille volte, rendute le lor debite gratie, li spacciaua pel generale, & tuttauia diceua: doman farò, doman dirò, doman n'vscirò: & così vi era già stato tre, o quattro mesi, & era atto a moriruisi, quando vna Passera, che gli era stata gran tempo amica, vn dì fra gli altri l'andò a visitare, & dissegli. Messer lo Coruo, io hò paura, che 'l vostro voler stare su l'honoreuole, non vi faccia marzire in questa prigione, perche da voi non pigliate espediente, che buono sia, & da gli amici vostri non volete ne aiuto, ne consiglio: nondimeno io non voglio guardare a questo, ma come prosontuosa, & astuta ch'io son tenuta, vi voglio mostrar la via per la quale voi possiate vscirui di prigione. Guardate adunque quelle gretole, che sono sotto l'abbeueratoio della vostra gabbia, che per la molta acqua, che vi si versa sopra,

Simbolo della Passera, col Coruo.

Coruo sauio.

Passera caritateuole, & aueduta.

pra,

vra, sono infradiciate, in modo, che voi non vi darete su due volte col becco, che voi le spezzerete, & farete vna buca si grande, che ve ne potrete andar a vostro bell'agio. Il Coruo, ancora che conoscesse ch'ella dicesse il vero, non si volle attenere al suo consiglio, ma più tosto per non mostrare d'hauere bisogno d'vno cosi picciol vccelluzzo, si volse per all'hora stare in prigione: la qual cosa al fin venutali a noia, gli fu conueniente fare a modo della Passera.

Capo altiero.

Il magnanimo Signor Lione non scordato di sua grandezza, cercando astutamente di nascōdere la causa del suo timore, quanto più pote dissimulò il fastidio che lo premeua, mostrando come sempre fatto haueua, che del tutto fusse cagione vna sua nuoua indispositione, & nondimeno lo confortaua a palesare tutto quello, che egli pensaua essere l'vtile suo, affermando, ch'egli non sarebbe come il Coruo, & mentre che gli stauano in questo dibattito, il Biondo tornò a mugliare vna, o due volte, con maggiore voce; & più spauenteuole che fatto hauesse ancora, di sorte che non potēdo il Signore dissimulare più la cagione della sua temēza disse. Veramente che quello animale che ha cosi horribil voce, debbe hauere vna persona molto smisurata, & se secondo la persona è la voce, egli ha poi le forze, & l'animo, hauendolo cosi vicino, io non tengo lo stato mio senza qualche pericolo: & perche egli non mi pare più tempo a celar la cosa, sappi, che il rimbombante suono dell'horrenda voce di questo nuouo vicino, è stata meza cagione della mia alteratione; onde il Carpigna.

Astutia buona.

Dibattito, chi sia.

Timore vano.

Potentissimo Signor Lione, s'altro maggior accidente non vi sforza a dar luogo nel vostro inuittissimo animo, al gran timore, questo mi par cosi leggieri, & da stimar cosi poco, che perciò nō debbe Vostra Grandezza rimetter vn punto della sua natural fierezza, che nel

vero,

vero, l'hauer tema d'vna voce sola, per grande ch'ella sia, senza prima veder donde ella venga, nõ è cosa degna di Vostra Grandezza, & ho paura ch'egli nõ v'interuenga *come a quella Volpe*, la quale habitaua presso a vna riua d'vn fiumicello, che vdendo vna campana attaccata sopra vno arbore, assai vicino a vna parrocchial Chiesa, la quale per essersi troppo prosuntuosamẽte, messa presso a vna rocca, si haueua perduto il campanile, & tutta la casa del parrocchiano, & ogni volta ch'ella la sentiua sonare, cominciaua a tremare per la paura, pensandosi che fosse qualche bestiale animalaccio, che se la volesse trangugiare, & non ardiua appressarsele a vna meza ballestrata, ancor che le fusse vicino vn buon pollaio: perche dolendosene vn dì con vna sua comare, fu da lei confortata a por mente con qualche destro modo, che cosa quella fusse, con dirle ch'ella nõ si facesse paura con l'ombra sua. Onde la Volpe, preso animo, & fattosele vna volta vicina quando la sonaua, s'accorse ch'ella era vna cosa vota dentro, che non haueua altro che'l battaglio, & la fune con che da vn piccol fanciullo ell'era fatta sonare, & tennesi per isciocca, hauendo ingiustamente dato luogo a tanta paura.

Buon consiglio.

Simbolo della Volpe, e della Campana.

Paura dell'ombra.

Questo medesimo dico io a Vostra Grandezza, della voce del vicino animale, perciò che quando voi vedeste donde ella esce, vi fareste beffe di voi medesimo, & vi riprendereste per hauerne hauuto terrore: nondimeno, se p vostra maggiore sicurtà, vi piace ch'io vada a dõde egli posa, io lo farò molto volontieri: & certificatodel tutto, vi referirò fedelmente come passan le cose.

Applicatione del Simbolo.

Piacque molto al Re il consiglio del Carpigna, & lo pregò strettamente che li desse esecutione, ilquale senza altro, se n'andò a far quanto haueua diuisato: & a fatica s'era partito, che il Re cominciò a riuoltare il ceruello in mille pensieri, & diceua fra se: chi sa se costui sotto spetie di bõtà, con le sue melate parole cerca

Discorsi necessari a chi gouerna altrui.

d'ingãnarmi,manifestando al nimico la paura mia?che s'egli è com'io mi stimo, & come dimostra la crudel voce,di maggior gagliardia, & di più saper di me,aggiuntoui la forza, il sapere, e'l consiglio di costui, e se gli faciliterebbe la via a venire a miei danni Et quando e'non fusse sofficiente da per se, ne volto al tentar si grande impresa,costui gli potrebbe far nascere vn desiderio di quelle cose, che prima non gli erano per cader nella fantasia. Potrebbe ancora accader facilmente che egli fusse inimico di questo Bue,& non potendo per se medesimo farli danno,procacciasse con lo aiuto, & fauor mio la sua distruttione, & anche potrebbe essere,che per farsi egli grande, cercasse por tra noi materia di lite,& di scandoli per le quali (come ben spesso accade) egli si facesse arbitrio di noi, a onta, & danno nostro,& de nostri Vassalli: & con questa fantasia, & con questi discorsi, in luogo di deporre il conceputo timore,lo haueua duplicato,& triplicato. Restato adunque fra'l sospetto,& la diffidenza, appoggiato sopra il debole bastoncello della ragioneuole speranza, aspettando con grande ansietà il successo della cosa si affacciò a vna finestra del suo palazzo, la quale guardaua verso quelle praterie,doue il Bue dimoraua:ne vi stette guari,che egli vide,assai da discosto, ritornare il Carpigna con assai allegra faccia,& per non li mettere sospetto di se,ne gli dar segnale della poca fidanza,che in lui hauuto hauea, subito se n'andò alla porta per riscontrarlo,doue arriuato, fu riceuuto da lui, & da tutta la sua baronia cõ grãdissimo accattamẽto: di poi hauuto il Re Lione in disparte gli dimandò del seguito,al quale egli subito rispondendo,disse,ch'era stato a lui, & per quanto haueua potuto vedere, non vi haueua trouato,o conosciuto,ne vedere,ne sapere,ne potere,& che per dirnelo intero a vn tratto, ella non era cosa da farne caso: & quando anche a quella piacesse, ch'egli

Accattamẽto che sia.

tor-

tornasse da lui, & vedesse di menarglielo, ch'egli pensaua, ch'e'ne verrebbe seco molto volentieri. Rallegrossi il Signor Lione assai, vdendo farsi cosi larghe proferte, & pregollo, che ritornando immantinente, lo menasse per ogni modo, il quale ritornato con presti passi; allegramente gli disse.

Amico carissimo il Re mio Signore mi manda a te, acciò che subito te ne venga alla Corte, perche vdita la tua fama gli è entrato gran desiderio di conoscerti, & valersi di te: & venendone tu meco, egli è contento rimetterti ogni neglіgentia, & ogni ingiuria, che hauessi commessa in non hauer tenuto conto di lui, essendo senza sua licentia venuto a pasturarti quasi ne gli orti del palazzo Reale. Et quando tu la intendessi altrimenti, io ti fo a sapere per sua parte, che egli farà tanto quanto si aspetta al suo valore. Restò tutto confuso il Biondo, vdendo cosi fiera imbasciata, & dubitando non gli auuenisse peggio doppo molte parole occorse di quà, & di là, egli disse al Carpigna, che ogni volta, che egli gli desse la sua fede, & con giuramento gli promettesse, che per la andata sua egli non riceuerebbe alcun danno, ne in hauere, ne in persona, che subito se ne andrebbe con lui. All'hora il Carpigna promettendogli, con solenne giuramento ogni sicurtà, che egli gli seppe adomandare, lo condusse al Re. Il quale postoseli dinanzi inginocchioni, & con gran riuerenza basciatoli le mani, conciò fusse cosa ch'il Signor gli domandasse la cagione della venuta sua in quelle praterie, & delle crudel muglia ch'egli cosi spesso metteua: Et egli con simil gesti, & cō belle, & accomodate parole li raccontasse tutto quello, che dal dì ch'egli era cascato in quel fango, fino all'hora gli era accaduto, & però mostrasse di essere vna persona qualificata, discreta, & di grande ingegno, & di molto sapere. Et il Signore comandò, subito, che fussero preparate alcune stanze

Ragionamento sauio.

Animo grande.

Animo [vi]le.

per la persona sua,& per tre seruitori, con larga, & copiosa prouisione per il suo piatto,& fecelo di suo consiglio reale: nel quale egli poi al tempo, si adoperò con tãto amore, fede, & discrettione,che il Signore gli diede carico di vice Re, & fecelo il primo Baron della sua Corte.

Veggendo il Carpigna i grandi honori, a i quali era asceso il Bue, & gli estremi fauori, che gli faceua il Signore,& il poco conto, che per tal rispetto di lui si teneua, cominciò a empiersi d'inuidia, à dar luogo allo sdegno,& assottigliar la collera, donde ne nacque desiderio di mormorar del Re, & fantasia di cose nuoue, & non hauendo persona con chi più sicuramente potesse comunicare i suo segreti,che al Cugino, andatolo a ritrouare gli raccontò la cagione de suoi dispiaceri, & molto si dolse della ingratitudine del Re vsata verso di lui: il quale tan to tempo,& con tanta fede l'haueua seruito,& s'era messo a tanti pericoli, perche il Bue d'ogni sua fatica ne portasse il guiderdone: Il qual cosi gli rispose:molto pensatamente si debbono indirizzare le cose ne loro principij a voler ch'elle sortiscano desiderato fine. Quando tu ti volesti ingerir nelle facende reali,senza aspettar ch'altri vi ti chiamasse,sai bene, se te ne ricorda,ch'io ti dissi, che hauendo tu il modo di viuer quietamente,& honoratamente da te stesso, che egli nõ ti accadeua,col salire in più alto luogo, cercare la rouina tua;tu stesso aguzasti il coltello, che t'ha dato la ferita,& nel tuo seno alleuasti la Serpe, che t'ha poi beuuto il sangue: & però ti è interuenuto quello,che all'*Heremita col suo compagno*.

Inuidia, che fa.

Mormorare.

Consiglio buono a i curiosi di Corte.

Prouerbi.

Appresso al Contado di Vernia posaua vn deuoto Heremita,il quale era ogni dì visitato da molte deuote persone,& gl'erano date infinite elemosine, & cosi era sparso l'odore di sua santità per tutte le circõuicine contrade,che al maggiore di quei Signori nacque gran voglia

Simbolo dell'Heremita.

roglia di visitarlo: & andatosene alla deuota cella, & trouatolo in presenza, come la fama gliegle haueua dipinto in assenza, gli fece molte grandi elemosine: così per sustentamento della vita sua, & per sua piatanza, come per ornamẽto d'una picciola cappelletta, che attaccata al romitorio haueua, & trouandouisi presente vno audace, & famoso ladrone chiamato il Gratugia, ripieno d'una rapace inuidia, disse fra se. Oh quanto starebbbono meglio à me queste cose che ha donato il Signore a questo fraticello, & da qui innanzi, pensò sẽpre modo, & via come e gliele potesse forare: & dopo non molti dì, se ne tornò da lui, & con sembiante assai humile, & con le più dolci, & con le più mansuete paroline, che voi mai vedeste, disse: Dio ti salui santo Romito, satio hormai delle vanità, & pompe mõdane, pouero, & ignudo io sõ venuto alla tua deuota cella, a vederti, che per tua bontà, & clementia non disprezzi le tarde lagrime mie, & la mia inutil cõpagnia, supplicãdo, per il rimedio della peccatrice anima mia, m'indirizi nella via della eterna salute, senza ch'io mai più ne torca il passo. Il Romito che vide tãta humiltà, & paruegli che i gesti, & le parole fussero piene d'una vera contritione, lo accolse molto allegramente, credendosi hauere guadagnato per quel dì assai, trahendo delle fauci dell'Orco, una smarrita pecorella. Il quale ladrone, poi per l'auuenire, per meglio assicurare il Romito lo seruì con tanta ben mascherata amoreuolezza, con tanta facata fede, con si ben finta carità, ch'egli nõ dubitaua, che gli hauesse a riuscir vn santo nouello, si che colla simulata santità, & finta penitentia, si guadagnò così la gratia del santo huomo, che egli nõ vedeua lume con altri occhi, che con gli suoi, & fecelo dispensatore, & riceuitore di tutte le elemosine che gli erano fatte giornalmente, & all'vltimo, padrone d'ogni sua sustãtia; & accadẽdo al Romito andare a vna Terra iui vicina,

Gratugia ladro.

Humiltà finta.

Atto furbesco.

cina, chiamata Baragazo, il ladrone veduto il tempo a proposito, fatto fardello di ciò che vi haueua di buono, allegro, ricco, & lieto, si fu a suo cámino. Ritornádo di poi il male auuẽturato fraticello al romitoro, & non vi ritrouando il cõpagno, ne cosa che da vedere fusse, tristo, & male arriuato, si mise a vedere, se in parte alcuna e' potesse ritrouare il malfattore, & prese il cammino verso Pistoia, & essendo già camminato vn buon pezzo, li tra Treppio, & Fossato, si riscontrò in duo Caproni saluatichi, i quali si aspramente combatteuano l'un cõ l'altro, che tutta due gocciolauano sangue per ogni verso: & arriuando vna Volpe a questa fiera battaglia, senza pensare più oltre, si mise tra loro per succiarsi il sangue, che e' uersauano: si che accecata dalla disordinata voglia, non considerando il pericolo nel quale la si metteua, fu sforachiata dalle corna de combattenti Caproni: si che della sua pelle, senza forarla altrimẽti, se ne sarebbe potuto fare vn bel vaglio: & cosi pagò la pena della sua temeraria prosuntione. Seguitãdo adũque il Romitto il suo viaggio, arriuo a Pistoia apunto in su la sera, & alloggiò in casa di suo amico, appresso'l quale staua vna certa donna, la quale viuea d'amore: et perche la farina della propria persona s'era conuertita in crusca, ella haueua procacciata vna bella fanciulletta, che col medesimo esercitio, prouedesse alle cose necessarie di casa: hora egli accadde, che questa fanciulletta si innamorò fieramẽte d'un giouanetto assai bello, & quasi del tempo suo, in modo che la padrona nõ ne poteua hauere più ne bene, ne riposo cõciò sia ch'ella mal volẽtieri si volesse trauagliare con altri, che con quel suo innamorato, & cosi mácando l'arte nella vecchia per natura, & nella giouane per accidente, la casa patiua, & la padrona ne viuea disperata: & però pensò metterci alcuno rimedio, & vna notte tra le altre, che la giouanetta haueua dato la posta al suo innamorato,

Caso segui to tra duo Caproni, & vna Volpe.

Prosontione, & suo gastigo.

Caso successo ĩ Pistoia di vna Fante innamorata.

Bel modo di dire.

rato, perche e'si venisse à giacer con lei, & per hauer occasione di poter meglio sfogare l'amoroso appetito, gli haueua dato à mangiare non so che Lattouaro. Accade, ò che e'l e fusse scambiato dalla padrona (che è più verisimile) ò che e'fusse mal composto dallo spetiale, in cambio di tenerlo desto, & farlo valēte, egli gl'indusse vn cosi profondo sonno, che per molti modi che tenesse la giouane per farlo risuegliare, niuno glie ne giouò: & stando con questa sollecitudine, la padrona la chiamò, & a posta fatta per mettere ad effetto vno suo fiero proponimento la mandò in vicinanza per vn seruigio: che mentre ch'ella stette à tornare, la buona dōna presa vna certa cāna, la quale ella haueua forata da imo à sommo con vno stidione fatto fuoco, & impiutola d'una certa poluere auuelenata, se n'andò alla stāza doue 'l giouanetto adormentato giaceua, & postogli alla bocca l'uno de lati della canna, soffiando nell'altro, gli volcua cacciare in corpo la mortifera poluere, acciò che morēdo egli, la sua criata sciolta per cosi scelerato modo, dall'amoroso laccio, più volētieri ponesse il corpo suo al guadagno comune: & come volse la sua trista sorte, anzi il peccato, nō prima s'hebbe posta la canña alla sua bocca, che l'addormētato giouane si risueglio, & allargandosegli gli spiriti, & eshalando il ritenuto fiato per il buco della detta canna, che (come si è detto) gli haueua posto in bocca la maluagia dōna, egli venne à soffiare quella poluere che v'era dentro, prima in corpo à lei, ch'ella hauesse hauuto agio di soffiarla à lui, la quale poluere era si bestiale, che in breue spatio, mandò l'anima della scelerata donna al luogo preparato per coloro, che viuēdo male, per volere della Diuina giustitia muoiono peggio. Nō prima la mattina vegnente apparse l'alba che il solitario huomo deliberato pure di trouare il ladrone, seguitò suo viaggio, & arriuatoli la notte presso à vn'altra Terra, che di

Dormir profondo.

Donna trista.

Vendetta giusta.

Prato nobile.

quelle di Toſcana è vna delle più belle, & diletteuoli, chiamata Prato, ſe n'andò ad allogiare in caſa d'un certo ſuo diuoto, il quale poi che aſſai benignamente hebbe raccolto il deuoto Romito, diſſe alla donna: che cõciò fuſſe coſa che ꝑ alcune ſue occorrẽze, gli biſognaſſe quella notte albergar fuor di Prato, ch'ella in ſuo ſcambio honoraſſe, & ſeruiſſe il buon Romito: ne prima fu partito di caſa, ch'ella, che ſtaua inamorata d'un belliſſimo giouene, & però poco ſtimaua, ò Romito, ò romitorio, per non ſi perdere ſi bella occaſione, fece chiamare la moglie d'un Barbiere ſuo vicino, la quale era la mezana de gli amori ſuoi, & pregolla che faceſſe intendere al giouene, che la notte ſi teneſſe per conuitato, & però là ſulle due hore ſe ne veniſſe dall'uſcio di dietro della ſua caſa, il quale egli molto ben ſapeua, & ſe ne entraſſe in caſa ſicuramente: & eſſendo cõparito il giouene all'hora determinata all'uſcio gia detto, & paſſeggiando quiu'oltre fin che, gli fuſſe aperto, il marito della giouane, che à poſta haueua ſimulata l'aſſentia ſua, per eſſergli gia venuto vn poco di fumo di queſta pratica, ſenza dire altro al giouene, parẽdogli horamai eſſere chiaro d'ogni coſa, pieno di collera, & di rabbia, anzi di geloſia (che è la peggior di tutte) ſe ne ſalſe in caſa, & sẽza dire che ſi voleſſe fare, preſa, & ſpogliata la moglie, la legò bella, & ignuda à vna colonna ch'era in vna loggia giu da baſſo, & ſenza altro dire, ſe n'andò nel letto a riposare. Il giouane che non haueua veduto che'l marito fuſſe entrato in caſa, & nõ penſaua che e'fuſſe in paeſe, hauẽdo aſpettato vn pezzo che l'uſcio di dietro s'apriſſe, & eſſendo gia paſſata l'hora, & non veggẽdo cõparir perſona, come mezo diſperato, ò che forſe dubitaſſe di gioſtra, ſe n'andò dalla moglie del Barbiere, pregãdola ch'ella ſe n'andaſſe fin dalla dõna, & le diceſſe, ch'egli harebbe hauuto caro d'intẽdere ſe egli ſe ne haueua andare, ò aſpettare. Andò ſubito

Caſo ſucceduto in Prato.

Caſtigo buono.

bito la Barbiera a casa dell'amica, & ancora ch'ella la trouasse nello stato che voi medesimi hauete potuto vdire, nondimeno le fece l'ambasciata, & ella, come donna, che tutte naturalmente tengono ne pericoli, i rimedi moltò presti, con pianti, & con sospiri supplicò alla Barbiera, che la sciogliesse, & in suo luogo si lasciasse legare fino a tanto ch'ella andasse a dir vna parola all'amico suo, che subito darebbe volta. La sciocca della Barbiera fu contenta, & senza discorrer più oltre, si lasciò legare. In questo mezo il marito della innamorata si destò, & con voce assai altiera la chiamò, per vedere forse s'ella si fusse sciolta, & andatosene: & la trista della Barbiera, per non essere conosciuta, non rispondeua: onde il marito più adirato richiamandola, & ella non rispondendo, montato sulle furie, se n'andò da lei, & senza dire altro con vn coltello che li venne alle mani, le mozò le frogie del naso, & gittandogliene nel viso gli disse, or và maluagia donna, fanne vn presente al tuo innamorato: & parendogli hauer fatto vna bella proua, se ne tornò tutto scarico a dormire. Non stette molto la madonna a tornare, la quale alla barba del marito, & a danno della Barbiera si haueua fatta vna buona corpacciata de gl'amori suoi: nondimeno veduto la sua amica così mal concia, fu sopra modo dolente, & subito la sciolse, & rilegata se medesima come prima, ne mandò la suentura ta col naso mozo, a piagnere il suo fallo a casa del marito: alla innamorata giouane, standosi così legata, cadde in pensiero di dare ad intendere al suo marito, che ella fusse vna buona donna, & però alzando la voce quanto della gola le vsciua, cominciò piangendo a dire: O Cielo onnipotente, & misericordioso, poiche tu vedi questa tua serua posta in tanta afflittione, & sai molto bene la sua innocentia, & che senza colpa ò peccato, & fuor d'ogni ragione sta presa, legata, & tormentata, ritornale per tua

Donna sciocca.

Frogie che sieno.

Astutia di donna maluagia.

pietà,

pietà, & bontà il perduto naso: acciòche tutto il Mondo conosca, che tu sei solo il misericordioso, & il rifugio di quelli che sono innocentemente tribolati, discopritore, & zelatore della verità. Di poi riuolgendo le parole al marito, con gran grido disse: lieuati maluagio huomo, & crudele più che i Tigri, & conosci insieme con esso meco colui il quale questa notte ha manifestato la tua malitia, & la innocentia mia: & renditi certo, che egli vede i pensier nostri, & nostri cuori, ne veruna cosa gli può esser nascosta, come egli questa notte ha voluto dimostrare, ritornandom il naso là, si come io l'haueua prima: il quale tu pessimo di tutti gli huomini, ripieno d'ogni iniquità, innocentemente poco ha, mi tagliasti. Marauigliato il marito di si fatto accidente, & non potendo appena crederlo, leuatosi subito del letto, & accesa vna lucerna se n'andò giù da lei per vedere questo, & come e' s'accorse ch'ella haueua il naso bello e'ntero, tutto stupefatto, & rintenerito la sciolse, & postosele in ginocchioni a piedi, piangendo a cald'occhi, le chiese perdono del suo fallo. La meschina della Barbiera, che se n'era ritornata à casa senza il naso, mentre che staua pensando di trouar qualche scusa, con la quale l'orpellasse il marito, in modo ch' egli non potesse sapere la vera cagione della sua disgratia, accade che leuandosi egli due hore inanzi dì per andare a rader, certi vicini alla Terra, che si chiama S. Anna, e'l'impose ch'ella gli apparecchiasse la tasca de pettini, & de gli altri instrumenti dell'arte sua perche ella pensando sopra ciò vna certa sua malitietta, trouò la tasca subito, & diedegliela, ma non vi mise dentro altro ch'il rasoio. Il marito che haueua fretta d'andar via, cominciò a gridare con essa, perche la non vi haueua messe dentro l'altre bazicature, & di nuouo, ma in collera, le comandò che gli trouasse i pettini, & tutte l'altre cose: & ella pur fece il medesimo: La onde egli

Huomo sciocco.

Bazicature, che sieno.

non

non potendo hauer più sofferenza, parendogli ch'ella l'vccellasse, preso quel rasoio in mano, se n'andò alla volta sua & con la maggiore furia del mondo glie le lanciò nel viso: perche ella che altro non andaua caendo, leuò subito vn gran pianto, & cominciò (gridando) a dire: ah traditore cane, tu mi hai mozo il naso: & fino a che fusse venuto il giorno, e vi fu da fare, & da dire: ma e' non apparì prima l'alba, ch'ella mandò a chiamare non so che suoi fratelli, & contò loro, come il marito, senza cagione veruna le haueua fatto quel bel scherzo: i quali vdendo, & vedendo si fatta crudeltà, ne fecero vn capo grosso che mai il maggiore, & finalmente se n'andarono alla Corte, & fecero pigliare il pouerello del cognato, il quale essendo addomandato perche cagione hauesse fatto cosi gran follia, ne sapendo che si rispondere, come colui che si pensaua assolutamente d'essere stato, si taceua: onde il Podestà ouer Commessario, senza altra esamina, ò confessione, comandando che fusse spogliato, gli fece dar cinquanta scorreggiate quiui nel palazzo, & porlo confinò a Liuorno per vn'anno, & pote dar questo giudicio in questa forma, come quel, che hauendo dal suo Signore la commissione generale, & non limitata, non haueua paura di stare a sindicato: considerando che le preste animauuersioni, ouero giustitie de Rettori, generano più spauento, nelle menti de popoli, che quelle che si fanno secondo la tela giudiciaria. Era andato a sorte su in palazzo il Romito, per vedere che fine hauesse la causa del Barbiere, & perche egli sapeua a ponto come erano passate le cose, per rendere testimonio, dell'innocentia del buon'huomo quando e' bisognasse, & arriuando gli venne veduto, il ladrone ch'egli andaua cercando: perche dimenticatosi della buona opera ch'egli andaua per fare, lasciando seguir del Barbiere quanto hauete inteso, & curando solamente il fatto

Astutia collotira.

Gastigo grauoso.

Giustitia necessaria.

Souente si troua quello, che non si cerca.

suo

suo subito ricercò il Commessario, che facesse metter le mani addosso al malfattore, & fattogli restituire le sue cose, lo gastigasse poi delle sue ladroncellerie. La onde il Commessario fattolo pigliare, & chiaritosi per propria confessione d'ogni cosa, fece quanto la giustitia ricercaua. Vdito c'hebbe il Carpigna le parole del cugino, cosi disse.

Applicatione del Simbolo & de casi.

Ben conosco, che la Volpe non haurebbe riceuuto il danno, ch'ella riceuete, s'ella prosuntuosamente non si metteua tra le corna di que Caproni: & quella Donna a Pistoia non sarebbe morta, s'ella cosi sceleratamente non si fusse voluta, contraporre a gl'amori della sua criata: & la Barbiera non harebbe perduto il naso, s'ella hauesse atteso a viuere da donna da bene, & non a portare le ambasciate quà, & là. E'l deuoto Romito poteua, & doueua starsi pianamente nella sua cella, & comportar quel furto patientemente, & non pigliarsi tanti trauagli per in dietro alla roba, la quale egli haueua abbandonata, venendo al romitoio: & se il ladrone hauesse lasciato star le cose altrui, non harebbe dato de calci al vento sul mercatale, & in conseguenza io non harei al presente questa ansietà, ne questa cura, se io non mi intrametteua in quelle facende, che non mi si aspettauano: & hor conosco che'l tuo consiglio era buono & da pigliare (ma *tardi furono saui i Troiani*, dice il prouerbio greco) se lo sfrenato appetito del diuentare grande non mi hauesse accecato, che ben ti confesso hora d'accordo, ch'io mi contenterei di ritornare nello stato di prima, perche considerando il luogo, che tiene il Biondo, e'l grado ch'egli ha appresso del Re, e'm'entra il Diauolo addosso, io mi rodo tutto per rabbia, & non ho altro rimedio al mio male, se non cercare com'io possa trouar la sua rouina: la qual cosa quando mi riesca, io mi terrò per contento, senza che questo potrebbe tornare in vtilità, & esaltatione dello

Mercatale, che sia.

Prouerbio.

Affanno dello inuidioso, come, & quale.

stato

ſtato Reale: perche e' non ſarebbe gran fatto, che lo amore eceſſiuo, che il Re dimoſtra a queſto Biondo, e'l gran luogo che gli ha dato nello ſtato ſuo, faceſſe ſdegnare i ſuoi ſudditi, ſi che poi ne naſceſſe qualche tumulto, ò rebellione; la onde il Re riceueſſe via maggiore danno, che non ha fatto ſeruitio. Già mi par vedere, diſſe il Bellino, Vdendo il tuo diſcorſo, che tu chiami per tuo medico il male, & per aiuto ti accoſti alla iniquità, & ſotto coperta di carità, t'allontani dalla pietà, & da l'vfficio che ſi aſpetta a prode, & valoroſo: ma dato ſenza concedertelo, che in te poſſa più il diſordinato appetito che la ragione, & ſotto ombra di giouare al Re, voglia tirar dietro a queſto tuo folle penſiero, & che ne l'honeſto ne'l giuſto habbi luogo nel tuo iniquo petto: io vorrei che tu mi diceſſi, come e' ti baſta l'animo di metterlo ad eſecutione, atteſo la grandezza, il potere, e la reputatione che tiene l'auuerſario appreſſo il Re, il quale non vede lume, ſe non tanto quanto egli lo ſcorge. Tu t' inganni, riſpoſe il Carpigna, ſe tu penſi ch'egli non ſi poſſa vendicar d'vna ingiuria, ſe non chi più ci può, che molte volte veggiamo i deboli, & fiacchi arriuare doue non hanno potuto i forti, & i valenti; & alcuna altra vendicarſi meglio i piccioli, che i grandi; che ben ſi pare che tu hai poco ſtudiato, Oh non ti ricordi della coſa *dell'Aquila, & dello Scarafaggio*, che non fu mai la più bella vendetta, deh odila di gratia.

Modo di dire.

Deboli potenti.

Detti.

Perſeguitaua vna valente Aquila vna Lepre, & ſtaua tuttauia per aggiungerla: onde la meſchina non vedendo più rimedio a fatti ſuoi, ſi raccomandò ad vn Scarafaggio che habitaua ſu le horride montagne di Cauagliano, alla quale il valente bacherozolo arditamente promiſe ogni ſuo aiuto, & fauore: & veggendo che l'Aquila già lo voleua ciuffare, la pregò che la gli doueſſe perdonare la vita, perche l'era molto coſa ſua,

Simbolo dell'Aquila, & dello Scarafaggio.

Bacherozolo, che ſia.

&

& era ſegli raccomandata. Riſeſi l'Aquila del parlar di coſtui: & per moſtrar quanto poco conto ne teneſſe ſe la mangiò allotta allotta in ſua preſentia. Lo Scarafaggio per all'hora ſi ſtette cheto, aſpettando alla vendetta occaſione, & venuto il tempo da far l'voua, egli ſpiò doue l'Aquila haueua fatto il nido: & vn dì che l'era ita a far carne, vi volò dentro, & riuoltate quelle voua come s'elle fuſſero delle ſue pallottole, le fece cader per terra. L'Aquila, come più toſto di ciò s'accorſe, entrò tutta ſotto ſopra, & coſi ſe n'andò da Gioue ſuo padrone, & contogl'il caſo, lo pregò che l'inſegnaſſe vn luogo, doue la poteſſe porre l'voua ſue ſicuramente. Gioue che ſi teneua da lei bene ſeruito nello acquiſto di Ganimede, non le pote mancare, & non gli occorrendo per all'hora più ſicuro luogo, le diſſe, che gliele poneſſe in ſeno & coſi fu fatto. La qual coſa venuta a gli orecchi dello Scarafaggio fatta preſtamente vna pallottola delle ſue, & volatoſene con eſſa in cielo, deſtramente la miſe in ſeno a quel moccicon di Gioue: il quale ſentendola gitar non troppo buono odore, ſi miſe le mani in ſeno per cauarnela, & ſcotendoſi la camicia, & abbaſſandoſi verſo la terra, la fece cadere inſieme con l'voua dell'Aquila, & coſi ſi ruppero: e'l valente Scarafaggio con audace aſtutia, ſi vendicò bene due volte contro a figliuoli, ancora non nati, di coſi brauo, & coſi fauorito vccello, in modo che l'Aquila non ha poi mai più hauuto ardire di far voua, quando gli Scarafaggi ſono in paeſe. Si che cugino mio, e' biſogna guardarſi da animo deliberato, perche alla oſtinatione non è ſi difficile impreſa, che non rieſca, quando al volere maſſimamente, & all'ardire è accompagnato il buono conſiglio di qualche ſagace perſona, come ſi vede per *il Coruo contro alla Serpe.*

Haueua vn Coruo il ſuo nido ſu vn'arbore, nella villa d'Aiuolo, non molto lontano a quel galante huomo di

Vendetta crudele, ma faceta.

Gioue.

Moccicone, che ſia.

Animo deliberato fa ingegno.

Simbolo del Coruo, e della Serpe.

di Giello da Prato, a piè del quale ſtaua vna groſſa Serpe per iſtanza, & quanti polli buſcaua il poueretto del Coruo, per ſoſtentatione ſua, & della ſua brigatella, tanti gliene amazzaua, & mangiaua la Serpe. Sentendoſi adunque il Coruo grauato di queſta coſa ſe n'andò a ritrouare vna Volpe, con la quale egli molto ſi confidaua, & contole i ſuoi affanni: le chieſe & aiuto, & conſiglio, moſtrandole, che quando altro modo non ci fuſſe a vendicarſi, ch'egli s'era deliberato di appoſtar quando la Serpe dormiſſe, & tentar di cauarle gli occhi col becco, fuſſe poi che ſi voleſſe. Non far coſi figliuol mio, diſſe la Volpe all'hora, perche contro a i potenti non è buona al vendicarſi la forza, ma le aſtutie, & gl'inganni, come fece ***a vn'altro vccello vn Gambero marino***, che fu coſi.

Aſtutia quando è buona.

Stauaſi vn'vccel d'acqua entro a vn lago molto grande poſto nella più alta cima del diletteuole monte di Griſciauola, intorno al quale, nella ſua giouentù, a ſuo ſeno ſi era ſatiato di peſce: ma poi che gl'anni gli haueuano fatto ſomma addoſſo, a gran pena potendoſi mettere nell'acqua per peſcare, era per morirſi di fame. Et ſtandoſi coſi di mala voglia, venne alla volta ſua vn Gãbero, & diſſegli: Buon dì fratello, & che vuol dire che tu ſtai coſi maninconoſo? A cui l'vccello con la vecchiezza, hor può egli eſſere allegrezza, ò coſa buona? Con la giouanezza potea peſcare, & viueuami, hora per eſſermi con la vecchiaia mancare le forze, mi muoio di fame, perche più peſcare non poſſo: ma dato anco ch'io pur poteſſi, poco mi giouerebbe: con ciò ſia ch'egli ſon venuti certi peſcatori, i quali dicon che hanno deliberato di non ſi partir di queſto paeſe, ſino a tanto che e' non hanno voto tutto queſto lago, & doppo queſto vogliono andare ad vn'altro, & fare il medeſimo. Vdendo il Gambero coſi mala nouella, ſubito ſe n'andò a ritrouare i Peſci del lago, & contò loro come

Simbolo.

me passaua la cosa, i quali conoscendo il gran pericolo che e' portauano, subito si misero insieme, & andarono a trouare quello Vccello per chiarirsi meglio del fatto, & arriuati a lui, gli dissero, Fratello, egli ci è stata racconta per tua parte vna mala nouella, la quale quādo fusse vera, le persone nostre sarebbono in grandissimo pericolo, però desidriamo da te pienamente sapere, come il caso passa, acciò che hauendo da te quello aiuto, & consiglio che tu giudicherai a proposito, noi facciam poi quella prouisione che ci parrà necessaria. A i quali l'Vccello con humile, & piatoso sembiante, disse. L'amor grande ch'io vi porto, per essermi fino da fanciullo creato in questo lago, mi sforza hauer di voi pietà in tanto pericoloso accidente: & perche l'animo mio, non è in tutto quello che per me si potrà, d'abbandonarui, vi dico, che mio parer sarebbe, che voi vi discostaste dall'affronta di questi pescatori, i quali, come già vi ho detto, non la perdoneranno a veruno. Et perche io (mercè della leggerezza delle mie ali) ho veduto molti bei luoghi doue sono l'acque chiare, & accommodate al viuere vostro, quando voi vogliate, io ve ne insegnerò vno molto al proposito vostro. Parue a l'vniuersal di quei Pesci il consiglio assai buono, & nessuna altra cosa a ciò fare daua lor noia, saluo il non hauer chi gli conducesse al luogo. Perche il sagace Vccello si offerse loro, & molto prontamente promise ogni suo potere. Si che ponendosi gli sfenturati Pesci spontaneamente nelle sue mani egli ordinò che ogni dì gliene montasse a dosso certa quantità, quando egli si metteua coccolone nell'acqua perche così pian piano li condurrebbe poi al luogo disegnato, onde raccoltine ogni dì quella quantità che gli pareua a proposito, la portaua in cima d'vn monte iui vicino, doue [illegible] la mangiaua a suo bell'agio. Et come questa taccola fusse durata molti giorni, e'l Gambero, che era vn po cat-

Coccolone che sia.

Taccola che sia.

cattiuello, fusse entrato in qualche sospetto, e' supplicò vn di a l'Vccello che lo menasse a veder i suoi compagni. L'Vccello senza farsene molto pregare, come quello che haueua caro leuarselo dinanzi perche e' non li scoprisse la ragia, presolo per il becco mosse l'ali verso quel monte doue egli si haueua mangiati gli amici suoi. Perche veggendo vn pezo discosto il Gambero le spogliate lische de gli sfenturati compagni, s'accorse dell'inganno, & subito si deliberò saluare a se la vita (se possibil fosse) & vendicare la morte di tanti innocenti: & facendo la vista d'hauere paura di cadere, distese l'vno de bracci il maggiore verso il collo, l'agguignò si forte con quegli denti aguzi, che e' lo scannò, si che tramenduni caddero in terra: ma perche il Gambero rimase di sopra, e' non si fece malueruno: il quale tornatosene poi pian piano da compagni, e' contò loro la disgratia de morti, e'l pericol suo, e'l loro, & la bella vendetta ch'egli haueua fatto dell'atroce inganno, n'hebbe da tutti loro mille ringratiamenti. Et con questa nouelletta continouando la Volpe il suo consiglio, disse al Coruo: che il suo parere sarebbe, ch'egli se ne douesse andar volando quiui per la villa doue fusse alcun trebbio di donne, & ingegnarsi di torre a vna di loro qualche anello, ò qualch'altra simil cosa da lor partendosi, volando pian piano si ponesse, sopra l'albero che era a canto alla coua della Serpe, & di quiui si lasciasse cader l'anello, ò s'altro tolto hauesse: il quale venendo a punto a cadere a canto alla Serpe, facilmente accaderebbe, che qualche amico ò parente della donna, che l'hauesse seguito per torglielo, veggendola, l'amazerebbe, per poterlo ricor poi più sicuramente, & parendo questo al Coruo vn buon consiglio, lo mise in opera:

Agguignare che sia.

Segue il Simbolo del Coruo, & della Serpe.

C &

& cosi ben gli venne fatto, che in vn sol dì si vendicò di quante ingiurie haueua riceuute in molti anni: & però disse il Carpigna. Io ti dico che, & questi essempi, & la ragione naturale, ti douerebbono muouere a credere, che con la discretione, & con l'arte, quelli che manco possono, fanno spesso di grandi insulti a quelli che molto possono: il che auuiene, perche i grandi non istimando i piccioli, & non se ne guardando, son bene spesso colti alla sproueduta. A cui il Bellino. I'en tengo ancor'io assai leggier cosa il mettere ad esecutione simil pensieri, quando quello con chi hai da fare è vno sciocco, ò persona che presuma tanto di suo sapere, o di suo potere, che confidandosi in tutto, & per tutto di se stesso, non pigli ne parere, ne consiglio da veruno, o non faccia conto del nimico, & sia vno straccurato. La qual cosa non interuiene al Biondo, il quale io ho sempre conosciuto nel suo negociare molto cauto, & molto auueduto, & consigliarsi molto volentieri nelle sue facende con gli amici. A questo rispose il Carpigna, tengo io certo rimedio, & con la confidentia ch'egli ha in me dal dì ch'io lo condussi alla Corte, & col giuramento ch'io gli feci, & con la promission ch'io gli diedi, che egli alcun danno non riceuerebbe per la sua venuta, si ch'egli si tiene per sicuro, nelle braccia mie, la onde io mi delibero condurlo a quel termine, che già fece *la Volpe vn'altro Lione*.

Applic. del Simbolo.

Simbolo

Alloggiaua vn certo Lione sopra le alpestre montagne di Rimaggio, che sono poco doppo le mura della nobil Città di Sofignano, alle radici delle quali vi haueua vna bellissima fontana, & in quel tempo per tutte le ville vicine non si ritrouaua altra acqua, doue gli animali del paese si potessero trar la sete, & essendo il Lione sicuro del suo vitto, perciò

che

che quando la fame l'assaliua, egli si appiattaua vicino all'acqua, & amazaua tanti di quegli animali che si veniuano a beuerare, quanti bastauano a cauargli la fame. Accadde che essendosi diuulgata la fama di questa sua crudeltà per tutti quei contorni, niuno osaua più andare a bere, ma più tosto eleggeua morirsi di sete, che esser pasto del crudo animale, perche e' fureno forzati accozarsi tutti insieme, & pensare a casi loro; & doppo molti, & varij pareri, la conclusion fu questa, che si gli mandassero ambasciadori per parte di tutti, i quali li facessero intendere, come eglino harebbono voluto far seco qualche compositione. Onde eletti quattro di loro di diuerse fattioni, & condottosi al cospetto del Re il più vecchio parlò in questo modo.

Parlare d'vn animale.

Inuitto Signore, noi ci siamo accorti, che ogni volta che noi andiamo a bere alla fonte di Rimaggio, tu fai di noi quel macello, che tu vuoi; & però tutti d'accordo hauiamo stabilito di non vi andar più, del quale stabilimento forza è che ne nascano due inconuenienti, l'vno è che tu ti muoia di fame, l'altro che noi ci moiamo di sete: di fame tu, perche noi, non andrem' più a torno: di sete noi, perche altroue non trouiam' da bere. Se ci partiamo del paese, & con la moglie, & con i figliuoli ce ne passiamo nel Mugello, che ci sarà forza, duro partito è questo, perche oltre al lasciar' le dolceze della propria patria, di Cittadini diuerremo forestieri, che è cosa misera solo a pensare. Se tu rimani, e' bisognerà che tu faccia come il porco, che ti dia alle ghiande. Se tu ti parti incorrerai in quegli incommodi, che poco fa dicemmo di noi. Et però per consolatione dell'vna, & dell'altra parte, ti supplichiamo che quello che tu fai per forza, lo faccia per amore, & senza tuo danno, & con molta nostra vtilità. Noi adunque ti

offeriamo questo partito: ch'ogni di per l'hora che or dinerai durante la vita tua, ci obblighiamo a darti liberamente vno di noi, col quale intratenga la vita tua: perche poiche cosi ci sforza la nostra mala sorte, noi c'imborseremo tutti, & ogni di trarremo vno di noi, & te lo daremo per tuo vitto: & cosi tu viuerai sicuro di non ti hauere a cascare per la fame, ò a mutare regione, & noi altri, fin che la mala sorte non ci cauerà della borsa ci staremo senza pericolo, & attenderemo alle nostre faccende il meglio che si potrà.

Disgratia della Volpe.

Piacque il partito al Lione, & cosi senza più da indi inanzi lo misero in esecutione, & seguitarono questa crudel concordia, fin che la mala ventura cadde sopra la Volpe. La quale, ben che si vedesse cosi prossima alla morte, non si sbigòttì però, ma pensò di trouar qualch'arte, & qualche inganno, col quale ella potesse vscir di quel frangente, & forse forse metterui il Lione: & venuta l'hora che ella si doueua rappresentare al macello, se n'andò alla volta sua, & quando ella fu sopra le vigne di Bouana, cosi da discosto, gli cominciò a parlare in questa forma.

Volpe parla.

Signore nõ son io quella meschina, sopra della qual'è venuta la disauentura d'essere il tuo pranzo, questa mattina, ma toccò alla lepre, la quale io menaua meco per sodisfare all'accordo, ma di buon'hora venne da noi vno altro Lione, con aspetto molto adirato per mangiarsela, ond'io che di ciò m'accorsi, gli dissi, com'ell'era vostra & come io ve la menaua, & che guardasse molto bene doue egli si metteua, essendo preparata per la persona del Rè.

Et egli all'hora cõ vna superbia, che mai vidi la maggiore, dicendo ch'era da più di voi, & per mangiarsi lei,

lei, & me, & voi insieme, detto fatto se l'hebbe trangugiata. Onde io ciò veggendo, mi fuggij, & son venuta da Voi a contarui la sua gran brauura, acciò che voi ci facciate quella prouisione, che parrà più a proposito, all'vtile, & honor vostro.

Trangugiata.

All'hora il Lione pien d'ira, di sdegno, & di rabbia, senz'altro considerare, disse alla Volpe: vien via, vieni, mostrami quell'altro Lione, ch'ha hauuto tanta prosuntione, di tormi quella preda, che per mio diritto mi si veniua. All'hora la Volpe lo guidò alla fonte, la quale per auentura era il dì molto chiara, & mostrandoli in quella l'ombra del Lione, li disse, vedilo la entro, che tutto infuriato ti guarda: ond'egli accecato dalla colera, & dalla rabbia, pensando indubitatamente che fusse l'altro Lione, che con tanta sua ignominia gli haueua mangiata la Lepre, lo andò ad inuestire si inconsideratamente, ch'egli cadde nella fonte, & affogouisi: perche per tutto quel paese se ne fece allegrezza, & ogni vno diceua, e v'è pure rimasto, & alla fonte rimase il nome di Rimasto, che hoggi i paesani corrottamente chiaman Rimaggio. All'hora disse Bellino: se egli ti basta l'animo di ordinare il trattato si segretamente, & con tanta astutia ch'egli non ci scuopra, & che come disegni colorisca, la morte del Biondo, che harai poi fatto? Hor non pensi tu al fine della cosa? & ricordati, che la diuina giustitia, non solo gastiga le nostre seguite impietà, ma spesso impedisce il loro principio, con la rouina, & con la morte de principianti. Ma poco li valse suo dire, che finalmente l'ostinato nel male se bene ascolta le parole dell'ammonitore con l'orecchia, non le piglia con l'intelletto, & però partitosi con animo deliberato di fare il tradimento, stette alquanti dì, ch'egli non comparse in Corte.

Ira che fa.

Astutia volpina.

Furia noceuole.

Rimasto villa sua origine.

Giustitia punisce.

Ostinatione catiua.

Finalmente venuto al Palazzo, si pose, com'era suo costume, dinanzi al Re, mostrando nel viso vna certa mala contentezza, perche il Re ne li domandò la cagione: onde egli rispose.

Parlare bugiardo.

Signore, la cagione della mia maninconia è grande, & tanta, che s'io potessi la vorrei dissimulare. Ma perciò che la concerne in parte la persona vostra, & lo stato Reale, all'honore, & salute del quale io, come buon Vassallo & fidelissimo seruitore, sono obligato più assai, che a me stesso: io non posso non manifestarla, che per la gran passione, ch'io per ciò porto, non ho agio di pigliare riposo ne dì, ne notte, pensando tra me, che s'io la communicaua, com'era mio debito, con Voi, che non fusse per prestarmi fede; & se non la communicaua, ch'io non farei l'vfficio, che mi s'aspettaua: ma sia che vuole, ch'essendo obligato ciascun Vasallo per diritto, di manifestare al suo Principe tutto quello, che in qual si voglia modo pò risultare in detrimento di suo stato, io son costretto a scoprire vna gran cosa. Pochi giorni hà, ch'egli venne a me vno amico mio molto fidato, & persona di gran recapito, & con mille promissioni, & giuramenti, ch'io nulla ne dicessi, mi fece a sapere come il tuo Biondo haueua hauuto lungi, & segreti ragionamenti con questi grandi del Regno, facendo loro intendere la tua debolezza, & la paura che haueui hauuta di lui col dire, che se non fusse stato egli col suo fauore, con suoi consigli, & con gli aiuti suoi il tuo Regno ne sarebbe andato in precipitio: & però gli esortaua, & consigliaua per bene, & vtile loro, & per esaltatione del Regno, che lo douesser salutar per Re: con ciò sia che quando egli ottenesse questa impresa per lor mezo, e' si porterebbe in modo con esso loro, che e' conoscerebbono non hauere seruito ne a vile, ne a ingra-

Vasallo suo obligo.

Traditore come sia.

ingrato, anzi tutti si terrebbono contentissimi: & che di già molti gli haueuano promesso, & tutta uia si praticaua il modo.

Non stare adunque negligente in prouedere alla vostra salute, veggendo il pericolo manifesto. Et ben ch'io fussi potissima cagione di farlo venire alla Corte, & gli facessi la sicurtà che si sà, & di poi habbia sempre tenuto seco stretta amistà, non però sofferirei pericolo di tradimento contra il Re mio Signore. Non ponere tempo in mezo al fare le debite prouisioni, acciò che egli non vi auuenisse *come a l'uno de tre Pesci, il pigro* che fu così.

Lingua bugiarda.

Veniuano vn' giorno certi pescatori al Lago di Ghiandaia, Villa amenissima, hoggi di Bernardo Saluetti, per pascerlo, doue tra gli altri dimorauan tre Pesci: l'vno de quali era molto auueduto, & accorto, l'altro ardito, animoso, & gagliardo: il terzo tanto pauroso, & pigro, che sempre pareua che affogasse ne' mocci. Il primo sentendo l'apparecchio che faceuano i pescatori, preuedendo con la sua prudenza il danno, s'vscì subito del Lago, & passò in vna gora, che mette nel detto Lago. Il secondo, che molto si fidaua della sua gagliardia, non si curò di fare altra prouisione: ma pensò d'aspettare il successo della cosa, il quale come prima si vide i pescatori adosso, salito a galla, senza muouersi niente, mostrando d'essere morto, fu preso, & come cosa disutile; & corrotta gittato fuor del Lago, dou'egli senza dimenarsi, stette tanto, che i pescatori furono partiti, & poi pian piano se ne ritornò nell'acqua. Il terzo, che come si è detto era vna certa figuraccia da non pensare a nulla, non facendo alcuna prouisione a fatti suoi, fu preso, & fritto, & mangiato: ancora che molti hanno voluto dire, che per esser grande, e' fu fatto lesso, & che così morto, egli era ancora scipito:

Simbolo de' tre Pesci.

ma questo poco importa, perche e' poteuano fare vn buono sapore.

Animo irresoluto.

Vdito il Re così fatte nuoue, mostrandosi molto dolce nell'aspetto: ne per parola che hauesse vdita, facendo segno d'hauere preso alteratione alcuna, senza collera rispose. I fideli vassalli, & i buoni seruitori, non debbono sopportar pur l'ombra, non che l'apparecchio d'vn minimo pericolo dello stato Reale.

Auenga che in qualche cosa, come spesso accade, si tenessero disseruiti: perche ne buoni deue poter più la naturale inclinatione della virtù, che qual si voglia ingiuria riceuuta per accidente. Io conosco molto bene, che l'amor grande che tu mi porti, ti fà geloso della mia salute: nondimeno, io non mi posso persuadere, che nell'animo del Biondo sieno potuti cadere così peruersi pensieri, hauendolo raccolto in Corte si pouerello, fattoli tanti fauori, mostratoli tanto amore: & finalmente, per hauer conosciuta in lui vna gran bontà, & vna singolare prudentia, accompagnata da vna fedelissima affettione, fattolo il primo huomo di questo Regno. A cui il Carpigna.

Bistratato.

Io non credo, che per parere al Biondo d'esser stato bistrattato da Voi, ò per isdegno che ragioneuolmente egli habbia, egli si sia messo a tentare così nefaria impresa, & così difficile: Ma penso che i troppi fauori riceuuti, il gran grado ottenuto gli habbian dato così scelerato ardire, non gli parendo che altro mancasse alla sua grandezza, se non il nome di Re. Pigli hora Vostra Grandezza quel consiglio, & quel partito, che più al proposito le parerà: & pensi, che più sicuro può dormir vno sopra il nido d'vna Serpe velenosissima, che con chi sempre cerca di torgli lo stato: & sia certo di questo,

Detto.

che

che non potendo venir costui all'intento suo con le forze, ch'egli ci verrà con gl'inganni: & quando è nõ potrà fare altro è farà *come fece la Pulce al Pidocchio*.

Habitaua entro al gentil Prato in vno morbido letto, d'vna donna ricca, & delicata, vna grossa Pulce, la quale ogni notte a suo grand'agio si satiaua del sangue di lei, & era così pratica a questa facenda, così astuta di natura, & leggiera di corpo, che subito che vedeua o sentiua pericolo alcuno si ritraheua a saluamento, in modo che la gentil donna non l'haueua mai potuta giugnere. Accade, che standosi la Pulce a piè del letto, senza hauere cosa alcuna che fare, le passò vicino vn Pidocchio col quale gran tempo inanzi haueua tenuto vna mortale inimicitia, & subito che la lo vide, ella giudicò che e' fusse venuto il tempo di potersi vendicare. ma non si sentendo bastante con le forze, pensò di adoperar' l'ingegno, & però accostatasigli, & salutatolo cõ vn viso molto piaceuole, li disse. Amico, arriuato sei in luogo, doue da me potrai riceuere honore, & vtile, quando ti piaccia. Io tengo mio alloggiamento in questo letto, doue dorme vna bella giouanetta di così dolce, & buon sangue ripiena, che mai forse non gustasti il migliore. Si che se tu vorrai posare meco questa notte, potrai a tuo bello agio empiertene il ventre. Oh miseria della humana conditione, poiche tra duo vilissimi animaluzzi si diuide la preda del sangue d'vna fanciulla più bella che 'l Sole, più dolce che 'l mele, più bianca che la neue, più morbida che la bambagia: il sangue di quella, di cui vn solo sguardo farebbe contenti mille amanti. Il Pidocchio, che haueua vn poco le tempie humide, non pensando alla inimicitia che era tra loro, senza più si rimase quella notte con lei, & venuta l'hora, che la bella giouane

Simbolo de la Pulce, col Pidocchio.

Verità verissima.

Bellezza di Fanciulla.

dor-

dormiua, tramenduni d'accordo andarono alla volta sua, & cominciarono a morderla senza vna discrettione al mondo: & faceuano su quelle candide membra certe rose, che se vn dipintore hauesse voluto ritrarre vna prima uera, intrecciata con vna neuosa vernata, non hauerebbe presa altra sembianza. Et in su questo fiero assalto, la morbida fanciulla si risuegliò: & sentendosi così mal trattare, come quella ch'era al buio, se buio si poteua chiamare, oue era la luce del candore delle morbide membra della gentil fanciulla, doue la luce de gli occhi d'vna delle belle cose di Prato, non pote conoscere i nimici: la onde fatta leuare vna sua serua, si fece arrecare il lume, & diedesi à cercare per tutto il letto de malfattori. La buona Pulce veggendo apparire il lume, in quattro salti se n'vscì del letto, & posesi al sicuro, ma il pouero peregrino per essere agiato, & poco atto a correre, non potendo fuggire, rimase alla stiaccia, non senza dispiacer della bella giouanetta, la quale con la sua pulitezza, non meritaua trouarsi nel letto così vil cosa. Ma i seruitori nostri, & le nostre fanti non hauendo tal hora doue alloggiare i loro forestieri, ne mettono qualch'vno negli alloggiamenti de loro padroni: & questa è la cagione, che il Pidocchio si chiama pellegrino: & così si vede per isperienza esser vero, che il malitioso, & sagace bene spesso caua il Granchio della buca con le man di altri.

Stiaccia, che sia.

Pellegrino nuouo.

Detto.

Orsu dunque, disse il Re, stando la cosa come tu di, che partito dobbiamo pigliare, per fuggire senza scandalo, o inconueniente alcuno, il soprastante pericolo? A cui il Carpigna.

I Fisici soglion bene spesso tagliare vn membro guasto, & magagnato, perche l'infermo non si guasti tutto: e'l buon pastore leua del gregge la rognosa pe-

Detti.

sa pecora, & amazzala, acciò ch'ella non corrompa tutto l'ouile.

Vdito si precipitoso partito, tosto il Re tutto confuso, che d'vna parte lo poneua in timore la fiera nuoua, dall'altra l'afficuraua la fede, ch'egli haueua nel Biondo, la lunga isperienza della sua bontà, della sua prudentia, virtù, & osseruanza hauuta verso di lui senza dar mai vn minimo sospetto di fraude: & finalmente pensando più l'amor, che l'odio, & più la confidanza, che la paura, pensò vn partito più sano, & che tenesse la via del mezo, & deliberò chiamare il Biondo a se, & esaminarlo trittamente sopra questa cosa, & trouatolo in dolo, che nol credeua, gastigarlo con esilio senza imbrattarsi le mani del suo sangue: cosa veramente da Principe, & degna d'vn animo Romano. Ma questo consiglio non piacque al Carpigna, come quel che consideraua, ch'egli era per esser la rouina sua: essendo necessario che la sua fraude venisse a luce, & però disse.

Consiglio. & animo sauio.

Consiglio pessimo.

Signore, il più pericoloso partito, che Voi poteste pigliare, è quello, che hauete ragionato al presente: perche mentre, che il nimico pensa, che i suoi lacci sieno ascosi, non sollecita che e'scocchino, ma aspetta il tempo da lui, & da i complici ordinato: ma quando ch'egli intende che sono per iscuoprirsi, egli affretta la cosa, per non esser colto al sonno, & bene spesso si vede per questo, di picciola fauilla vscir gran fuoco, che sempre ho vdito dire, & visto per isperienza, che le ingiurie dissimulate si vendicano più facilmente, che quelle che scoperte si portano nella fronte.

Detto.

Et però quando a voi paresse, molto meglio sarebbe, ch'io me n'andassi al suo alloggiamento, & ten-

Diligenza d'animo empio.

tentassi l'animo suo come amico, che per la fede, che gl'hà in me, non sarà gran fatto, ch'egli getti qualche bottone, col quale io discuopra il suo pensiero: che soglion bene spesso questi desiderosi di cose nuoue, vantarsi promettere mare, & monti, dir che verrà vn dì vn tempo, che si potrà fare, & si potrà dire, tentano altrui per iscoprir paese, senza molti altri segni, che si notano, come egli si hà niente inditio della cosa, andrò considerando, se egli hauesse apparecchio alcuno in casa, se ordine, se gente, se lettere, se cosa finalmente donde si potesse prendere argomento della sua pessima fantasia: & se pur dubitassi, che la cosa non fusse come ella mi è stata porta, & com'io tengo per certo, menandolo per parte tua quì, te ne potrai chiarire da te stesso per molti segni: come è vna insolita timidità, vn tremar di voce, vn guardar quà, & là con gli occhi infocati, sospettosi, dubbij: che bene spesso la corrotta conscientia, contra a ogni preparamento, o consenso del delinquente, suole scoprire i suoi pensieri, & molte volte nel fronte si legge quello, ch'è nel cuore scritto. Al Re piacque assai questo parlare: & comandolli, che lo ponesse in opera. Come il Carpigna s'accorse, che il sospetto haueua preso alloggiamento nel petto del Signore, pensò che le cose douessero passar bene, & senza indugio se n'andò alle stanze del Biondo, mostrandosi in volto tutto mal contento: perche il Biondo amoreuolmente gli disse.

Prouerbi.

Male d'onde sia.

Deh come staua tutta la corte maninconiosa, per non ti esser lasciato vedere già son molti giorni, & peggio stiamo noi a desso, che ti vogliam bene, veggendoti così fastidioso, che appenna ti riconosciamo. Dimmi di gratia la cagione del tuo affanno, che ben puoi essere certo, che tecódo l'amore ch'io ti porto, & l'obli-

Parlar lontano'

l'obbligo ch'io ti tengo, se in mesta il poter dare alcun refrigerio, ò aiuto alle tue fatiche, che tu non mi hai se non accennare. A cui il Carpigna. Hora mai in questo misero Mondo non ha luogo ne fede, ne bontà: il sapere humano non può impedire quello, che sta dal Cielo ordinato. Io non vidi gia mai, che vno si guadagnasse grado di honore, ò di gloria senza grandissimi pericoli; ne conobbi alcuno, che si guidasse per proprio consiglio, che capitasse bene; ne intesi, che chi comprava il parer da gli sciocchi, nõ hauesse per giunta la penitentia; ne lessi storia, che non dicesse, che chi col zoppo vsaua, non camminaua poi dirittamente; ne senti sauio ragionare, che non dicesse, che più facile è à cadere a coloro, che ascendono sopra le alte torri, che a quelli, che si stanno in piana terra. A cui il Biõdo. Questo tuo parlare è molto scuro, & molto dubbioso: & mostra gran segreto di sdegnato animo, & quasi disdetta col Signore. Così è come hai detto, rispose il Carpigna, & non per diffetto di me stesso, ma solo per che ricordandomi io quando per ordine di lui ti condussi alla Corte, che non ti assicurando a venir via, che da me volesti la fede, e'l giuramento, che per quella venuta non riceueresti danno alcuno: Si che, come desideroso di osseruare le mie promesse, & di non mancar dell'ufficio del vero amico, son costretto, che che se n'auenga, a scoprirti vna trappola, dẽtro alla quale, quando tu nõ ne fussi auuisato sarebbe facil cosa, che tu vi rimanesse. Sappi adunque, che due miei cari amici, non sappendo l'amore ch'è tra noi, & gli obblighi ch'io ti tengo, pensandosi forse darmi qualche nuoua che mi piacesse, mi dissero, che il Re nostro Signore tutto pieno d'ira, & di sdegno, haueua vsato dire, che ogni volta ch'egli ti vedeua, per essergli tu riuscito vn disutile, & senza parte che buona sia, ma nato solo per riempier

Ragionamento maligno.

Sentenza.

pier cotesto ventraccio, egli non era mai si allegro, ne si contento, che non si contristasse: & finalmente per molte cose che di te gli dispiaceuano, egli era deliberato di farti la festa segretamente, che poi che di te non si valeua viuo, se ne voleua valer morto. Si che ben puoi hora conoscere quãto sia vero quel prouerbio, che dice: che molti *sono come i Contadini, i quali ogni anno ringrassano vn Porco, & poi sel mangiano.*

Lingua trista.

Subito adunque ch'io intesi tanta ingratitudine, & tanta crudeltà, oltre al vincolo ch'è fra noi, considerate le buone qualità tue, l'amor & la fede, che gli hai sempre portato, & ciò che hai fatto a suo beneficio, deliberai farti noto quanto occorreua, ancora che a me ne potesse venire la disgratia del Signore. Si che Biondo mio, pensa a casi tuoi, tu sei sauio, & non hai bisogno de miei consigli: & sopa tutto ti ricordo il fare in modo, ch'egli non si sappia mai ch'io habbia scoperto questo embrice. Vdendo il Biondo, fuor d'ogni sua credenza, tanta rouina, stette buono spatio di tempo senza fare parola, essendo all'improuiso assalito da tanta impẽsata malignità: di poi ricorrendo all'uso della ragione, con la discretione, & con la innocentia, tutto pieno di stupore, rispose. La pratica de gl scelerati, & de i peruersi ha sempre dato occasione di inimicitie mortali, & sempre è stata la pietra del tocco. Io conosco molti in questa Corte, i quali stimolati dalla inuidia, non potendo sopportar la magnificenza del Re verso di me, in hauermi vsate tante cortesie, fattomi tante carezze, & datomi tanti g adi, cercano tuttauia con modi indiretti, che muti verso di me la sua volontà. Molto mi marauiglio, anzi non lo posso credere, che esso deliberi incrudelire verso di me, senza giusta cagione, & non posso pensare, che la verità non habbia hauere suo luogo. La di. ina giustitia, le leggi naturali, & le ciuili,

Dubbio ragioneuole.

Detto arguto.

li, non permettono che alcuno sia gastigato, senza che alle sue defensioni si ponga l'orecchio. Dapoi in quà, ch'io seruo lui, non mi rimorde la conscienza di cosa alcuna: & è ben vero quel detto in me, Che chi potendo star cade tra via, giusto è che mal suo grado a terra giaccia; chiunque si mette nel mare, potendo andare per terra, follia fa lamentarsi se dà in iscoglio; chiunque si mette al seruigio di qual si voglia Principe, debbe sempre pensare, che per molte segnalate cose, che egli operi in seruigio di lui, & per molti piaceri, che ne riceua, stà in pericolo, ch'egl'incorra in molti affanni, così per li mali rapporti, come per le malitiose opere de gl'inuidi Cortigiani: che ben disse vn Poeta, *che l'Inuidia era figliuola della Corte*. Io ardisco a dire questo, ch'io non commisi mai vn minimo fallo contra di lui: & se per caso hauessi fatto alcuna volta qualche erroruzzo (che non lo sò) è stato per ignoranza, ò per inaduertenza: che per l'una cagione, ne per l'altra mi si verrebbe minima punitione. Et se da i consigli, che io hò fedelmente datili, qualch'uno non ha così a pieno sortito il desiderato fine, non è stato colpa della mia pura, & retta intentione, ma malignità della disgratia, la quale in tutte le humane attioni, vuole al dispetto della nostra prouidentia la parte sua. Douerebbe pensar molto bene anzi che egli incrudelisse contro a qual si voglia, la cagione che lo muoue, se è giusta, chi sono i relatori, & se la qualità del peccato si conuiene all'accusato: & molte & poi molte circõstantie, perciò che il frutto de fiori dell'opere inconsiderate, è la penitenza. Ma alla mia rouina lo aiuta la sua naturale inclinatione, & vn pentirsi d'essere stato meco troppo liberale: ma forza è sopportarlo con patienza, & commetterlo al giuditio, & alla vendetta di Cielo, che mai non lasciò causa indeterminata, & nelle cui mani

Sicurtà d'animo.

Detti notabili.

Inuidia che sia.

Procedere giusto.

Sentenze, e detti.

sono

sono le forze, & le voglie de grã Signori, & le ragioni de Regni: i primi fauor de quali, sogliono a molti essere più dolci che mele, ma poi molto più amari che l'assentio, & più che il tossico velenosi. Et se la vanagloria del mondo, come suol far bene spesso molti altri, non m'ingannaua, & s'io hauessi considerato quel prouerbio che dice, *Simili con simili, & gir co' suoi*, io non haueua a restare al seruigio di Signor stranieri; che bene poteua considerare la differenza, che è da me a lui, io mi pasco d'herbe & ei di carne, io sono animal manso, & seruile, egli rubesto, & superbio; io vso a durar fatica, egli a non lauorar mai; egli è auezo a viuere di rapina, io a mangiar quando me n'è dato; & emmi interuenuto come alle mosche, le quali potendo viuere sicuramente con la dolcezza de fiori, & de frutti delle campagne, come prosuntuose, & temerarie ch'elle sono, si metton ne gli occhi de gli huomini, donde sono bene spesso cacciate con perdita della vita. Venendo a noia al Carpigna così discrete ragioni, come quello che sotto ombra di medicina, portaua il calice del veneno, tagliandoli le parole, disse: meglio sarebbe il rimedio, che il ramarchio, che doue i fatti son necessarij, non sogliono i saui, come te, adoperar le parole. Ben penso che tu dica il vero, disse all'hora il Biondo, ma sempre il dolersi, & discredersi con gli amici, fu alleggiamento de tribolati; & tanto più accade in me questo, quanto veggo manco scampo alla mia rouina, che ben che al Signor non piacesse il mio male, che gli piace, la malignità de nemici contrapeserà tanto, che non harà luogo in lui la consideratione della mia innocentia, & a me interuerrà *come al Cammello con vn altro Lione*, che fu così.

Prouerbio.

Contrapositiosi.

Simile delle mosche.

Detti.

Ramarchio, che sia.

Simbolo del Camello, col Lione.

Sopra Ausella, & poco lontano dalla Villa del molto Magnifico Bernardo Rucellai i vna tana assai

vicina

vicina alla strada maestra vn Lupo, & vn Volpone, & vn Coruo, habitauan di compagnia: & passando lor vicino duo mercatanti, & stancandosi loro il Camello, lo lasciarono in su la strada per morto; & arriuando tutti tre quegli animali doue il poueretto giaceua, e 'nteso la cagion de suoi trauagli, come che molto ne 'ncrescesse loro, lo menarono alla tana, & diedergli molto ben da far colatione, & tenerlo tanto ch'egli s'era assai bene rihauuto: & parendo loro vn bello animale, pensarono fare vn presente a detto Lione lor vicino, il quale eglino honorauano per Re: & cosi barcollon barcolloni ve lo condussero, & egli con le poche forze che haueua, & con la temenza di vedersi inanzi a vn tanto Re, tutto humile diuenuto, inginocchiatosi & baciatoli le mani, li disse. Molto potente Signore, il disio di seruire tua Grandezza, & la fama delli tuoi preclari fatti mi diedero cagione, che io douessi cercar modo di viuere appresso di quella: Supplicoti molto affettuosamente, che mi tenga per tuo, & accadendo ti serua di me. Veggendo il Re tanta humanità, & si cortesi parole in vn bacalare cosi sterminato, non solo volentieri lo prese al suo seruigio, ma l'assicurò che non gli sarebbe fatto oltraggio alcuno, & li fece molte carezze, & infinite proferte: & fecelo restare finalmente al suo seruigio, di maniera che per la lieta ciera, pe' fauori, per la buona pasciona e' diuentò si grasso, & si fresco, & in modo gli riluceua il pelo, che non pareua quel desso: & già que' medesimi che l'haueuano condotto in Corte, gli cominciauano hauere inuidia. Accadde, che andãdo il Lione vn dì, tra gli altri, alla caccia, e' si riscontrò cõ vn Liõfante, & fu forzato cõbattere con lui, nella qual battaglia e' toccò tãte ferite, che a gran fatica scãpando delle sue mani, si ridusse a casa viuo: doue trouãdosi cosi male arriuato, ne li bastando più

Parlare innocente.

Bacalare che sia.

Lionfante brauo.

l'animo d'andare in procaccio, si condusse a dritto tal'hora, che in altro tempo haurebbe biasimato in altrui: perciò ch'egli, & tutta la Corte si moriuano di fame, & egli per la sua magnanimità, maggior affanno haueua della calamità de suoi seruitori, che della sua propria. Onde i tre compagni sopra nominati, mossi a compassion del fatto suo, l'assaltarono vn dì con queste parole. Valoso Principe, tenendo noi fissi nella memoria i gran benefici riceuuti da voi inanzi alla crudel giornata del Elefante, habbiam deliberato di mettere ogni nostro sforzo, & vsare ogni diligentia, che quella non patisca delle cose necessarie al vitto. Alle cui proferte rendè il Re tutte quelle gratie, che per lui si poterono maggiori: onde eglino poi trauagliando di trouar modo d'osseruare in parte le loro offerte, dissero l'uno a l'altro. Questo Cammello non è di nostra setta, ne di nostri costumi, egli viue d'herba, & noi di carne, egli è vn codardo, & vile, & noi valenti, & animosi: egli vn cotal'pastricciano, & noi astuti com'il Diauolo. Meglio sarà persuadere al Re, che in questa sua necessità si serua di lui, come di cosa inutile, & senza profitto alle faccende del Regno: egli ha molta carne, & buona, la quale non solo sarebbe bastante al souenire alle brame di lui, ma ne auanzerebbe tanta per noi, che ce ne potremo fare vna buona satolla, che pur sarebbe horamai tempo a cauare un tratto il corpo di grinze. All'hora disse il Lupo. Non è cosa questa, che ragioneuolmente si possa condurre con il Re, conciò sia che quando e'lo riceuè al seruigio suo, egli l'assicurò sotto la fede Reale, & fecegli le proferte, che voi tutti vi sapete: & concio sia, che non si conuenga alla corona mancare di sua parola, come io vi ho detto, e'non se li persuaderebbe mai si sconcia cosa. Allhora il Coruo, che faceua del sauio, & dell'astuto,

Pastricciano, che sia.

Coruo astuto,

prese carico sopra di se d'esserne col Re, & dare ricapito alla facenda: & presentandosi dinanzi a lui, gli disse il Re. Orbe Messer Coruo, es'egli ancora trouato verso al bisogno nostro? Al quale il Coruo con ardita voce, & gesto molto animoso rispose.

Io ho sempre sentito dire, *che non troua, se non chi cerca: & non ode, se non chi ha orecchi: & non vede chi non ha occhi*, noi altri, che per la fame habbiamo perduto ogni nostro senso, poco vdiamo, poco veggiamo, & poco trouiamo. Con tutto ciò hauemo pensato vn rimedio per tua, & nostra consolatione, & è questo: che tu amazzi il Cammello, il quale (come puoi vedere) è bello, & grasso, & non è del nostro sangue, ne di nostra natura, & non è buono, se non a empier la pancia. A cui il Lione forte adirato rispose. Per das'il consiglio tuo, & te pessimo consultore, che ben dimostri vile vccellacciò, nudrito di carogne, che in te non è ne fede, ne discrettione: hor non sai tu che'l Cammello viue sicuro sotto alla mia parola? Il Coruo, ancor che vedesse la furia del Re fondata sulla giustitia, & murata con l'honestà, non si sbigottì per questo, ma prese animo col saper che consigliaua l'utile del Re, se ben era il consiglio senza honestà, & assottigliando vn poco i suoi argomenti, con la ruota delle velate, & artificiose parole, disse. Signor buona opinione è la tua, & degna di tanto scettro: ma cosi dannosa a questo Regno, che se ben alcuna ombra d'honestà la discaccia l'uniuersal commodo la richiama. Supplico adunque che di duo gran mali ne scelgli il minore: ne voler per la salute d'un solo, la rouina della moltitudine. Pensa che nella vita tua, consiste quella di tutti noi. Se tu ti perdi, si perdono tutte le genti dello stato tuo: se tu ti conserui, noi tutti ci conseruiamo. E adunque necessario, che vno si perda, acciò che tutti noi ci ri-

Prouerbio.

Animo reale.

Coruo tristo, & suo consiglio.

Detto.

trouiamo. Se la bontà tua, & l'honore di tua corona, con la data fede, ti ritraggono da questa necessaria prouisione; lascia la cura à noi altri, che si darà tale ordine, che'l medesimo Cammello ti chiederà per gratia, che tu faccia quanto ti ho consigliato, & così verrai ad essere sciolto dall'obbligo della data fede. Rallegrossi il Re cō questa proferta, & espedì il Coruo subito alla conclusione. Il quale andato a rıtrouare i compagni, contò loro quanto haueua passato col Re, & pregolli, che e'pensassero modo, col quale si desse desiderata esecutione alla facenda; perche essi conoscendo il Coruo di eleuato ingegno, di buona discretione, & che per andare a suo piacere, volando per il Mondo quà & là, poteua, & doueua hauer vedute molte cose. Dopò assai dispute, li diedero carico di tutto il negotio. Poi che'l Coruo s'accorse, che così era il parer di tutti, stato così vn poco, disse. A me pare, che noi chiamiamo il Cāmello a noi & senza dirgli altro, acciò che e'nō habbia tempo a pensare alla cosa, tutti e quattro insieme ce n'andiamo al Signore, doue secondo la proferta, che voi vedrete che io farò, voi altri seguitādo il medesimo tenore, īdurrete il Cāmello a ꝓferirsegli ancor egli: & così īteso il modo, restati d'accordo, & chiamato il Cāmello se n'andarono al Re: e'l Coruo facēdo le belle parole, disse.

Qualità del Coruo.

Magnanimo Signore, ricordandomi io de'seruigi, che già tanti anni ho continuamente riceuuti da voi, & che per mezo di quelli io tengo questa vita, tal quale ella è: veggendo al presente la vita tua così afflitta, & tribolata, auenga ch'io non possa a pieno sodisfare a gran meriti, facendo almeno quel poco, che per me si può, ho deliberato offerirti questo pouero corpicciuolo, col quale è più honesto, che si salui la vtile vita tua, che e'si prolūghi la inutil mia: che a me la parrà spēder molto bene, ogni volta ch'io la dia p la

Coruo, suo Parlar finto.

tua

tua salute. Appenna haueua finito il Coruo la sua affettuosa oratione, che il Lupo con più eleganti parole, & piu alto stile, fece il medesimo, & doppo lui il Volpone non volse mostrar manco retorica. Perche veduto il Re il volontario proferire de suoi Vassalli, come quello, che ben s'accorse doue la cosa haueua a riuscire, mostrando con grata faccia tenersi di lor benissimo sodisfatto, li ringratiò largamente.

All'hora l'innocente Cammello, che non pensaua, che la cortesia delle sue proferte douesse hauere peggior fine, che si hauessero hauute quelle de suoi mali compagni, volendo fare anch'egli vna bella diceria, & con piu lunghi, & miglior colori, disse.

Troppo sēplice Cammello.

Non sia vero, che tu mangi carni mal sane, dure a smaltire, & generanti cattiui humori, come son quelle di coloro, che si son preferti innanzi a me, che a sani, non ch'a voi che sete febricante, & pien di piaghe, farebbono danno: che ben sapete quanto gli huomini, che di queste cose ne hanno voluto inuestigare il tutto, abhorriscono il mangiarne quando e' son sani: Seruiti adunque delle mie, che non solo sono al gusto dolci, & saporose, ma allo stomaco facili a digerire, & di buonissimo nutrimento. Non haueua il male auuenturato Cammello perorata ancora la sua diceria, quando al Re, & a gli altri parue mill'anni di valersi delle sue proferte, & benche il Re conoscesse ch'egli violaua la fede co' fatti; se ben n'era assoluto con le parole, tratto della cupidità inimica d'ogni honestà, detto fatto li pose le mani a dosso, & l'amazzò, mangiandoselo poi a suo bel agio, senza volere che li mali consiglieri godessero de l'iniquità loro vn sol boccone. Et cosi lo scempio del Cammello, chiedendo egli stesso con la propria bocca la morte, finì miseramente la vita sua.

Cupidità di chi nimica.

Questa nouelletta t'ho io voluto contare, disse il

Biondo, acciò che tu conosca, che egli non mi è nuouo il modo che si tiene, da gli spiriti inuidi, & maligni contra color, che con la virtù, & con la fedeltà si fanno far largo. Et perche io non voglio col cercare via di mantenermi il luogo, che io tengo appresso al Signor mettere la vita a depentaglio, io ti voglio pregar, che se vero è l'amor, che mi dimostri, che tu mi consigli in questo frangente, e'nsegnimi la via come io possa almen saluar la persona la quale ogni discreto debbe cercar di saluare quanto li sia possibile: che io accecato dal dolore, & dal sopruso ch'io mi veggio fare, non scorgo verso ch'a buon fine mi conduca. Et il Carpigna. Come hai detto tu medesimo: giusto è, ch'ogniuno cerchi la sua salute, & debbesi per conseruation di quella scusare ogni huomo, che non potendo con la forza, cerca saluarsi con l'astutie, & con gli inganni: & sopra tutto si debbe stimare il nimico per picciolo che sia, & tanto più il grande: perche chi altrimenti fa, gl'interuiene quello, che non ha guari interuenne *a due Vccelli, il marito, & la moglie.*

Depentaglio, che sia

Soprusо, che sia.

Astutia è necessaria.

Sulla riua di Bisentio, non molto lontano della piaceuol Villa de Guazagliotti, stauano duo Vccelli, i quali cercauano di fare il nido, per porui dentro le loro voua. Onde disse la femina al maschio; miglior mi parrebbe, che noi cercassimo luogo piu sicuro, che non è questo, acciò che senza sospetto noi potessimo condurre a bene i nostri figliuoli. Alla quale rispose il maschio. Dunque non ti pare questo buono, doue è si grā copia di herbe, & si saporite, vn fiume che mena i piu dolci pesciatelli di questi paesi, & assai, & dōde nō bazica molta gente, che ci possa far dāno? A cui la femina: pregoti marito mio dolce, che tu guardi molto bene quello che fai; perche quādo quì non fusse altro pericolo, che q̄llo del fiume, se per nostra mala sorte ingrossasse, come se ben ti ricorda fece altra volta,

Simbolo di due Vccelli

che

che ci tolse i figliuoli: or non ti pare che questo sia pericolo da fuggire? or qual maggior n'aspetti tu? vuoi tu far come la Colomba, che domandata da vna Ghiandaia perche tuttauia tornaua a far l'voua in quella colombaia, doue mille volte gli erano stati tolti, & mangiati i figliuoli ancora tenerelli. Non le seppe dare altra risposta, se non che la sua semplicità n'era stata cagione: vuoiti anche tu vccello di tanti anni, & di tanta isperienza, portarti da semplice, & da grossolano? Ma l'ostinato marito, & per che haueua il Capo duro, & perche e' non voleua mostrar di fare a modo della moglie, che è vna valenteria degli sciocchi, per cosa ch'ella gli dicesse, mai non volse partir di qui. Ond'ella. Ben si può dire, *che l'huomo non ha nimico maggiore, che se stesso*; & quello massime, che per non credere ad altri, conoscendo d'errare, vuol più tosto stare nella sua perfidia con suo danno, che mostrando di non saper, con suo vtile accettare il consiglio de gli amici: & tu sei vno di quegli, che per mostrar di non stimar le amoreuoli parole della tua cara consorte, come molti, che in altro non sanno mostrare d'esser valenti che in questo, più tosto vuoi rouinar con la caparbietà tua, che esaltarti col buon consiglio di chi ti vuol bene: & accadrati *come alla Testuggine*.

Simbolo della Colōba, co la Ghiandaia.

Costume de' mariti.

Prouerbio.

Perfidia, quale.

Su l'orlo d'vn Laghetto, ch'era vicino a certe balze sopra le coste di Agnano, stauano vna Testuggine, & due altri Vccelli, pur d'acqua: & auenne per lor mala sorte, che in quel paese in tutto vn anno non vi pioue mai, si che il Lago rimase senza gocciola d'acqua: veggendo gli Vccelli il gran secco, per non si morir di sete, deliberarono di buscar luogo doue fusse dell'acqua, & per la stretta amicitia che e' teneuan con la Testuggine, anzi che e' partissero le andarono a far motto; onde la poueretta veggendosi rimaner

Simbolo della Testuggine.

sola, & senza ordine di poter bere, con gli occhi pien di lagrime, disse loro: Amici miei dilettissimi, a voi non può mai mancar l'acqua, che con vn volo potete in breue spatio arriuar in luogo doue ne sia a vostro diletto, ma lasciate dire a me pouerina, che senza non posso fare, & trouarne non mi basta l'animo, che ben vedete come io sono giauacciuola, & male atta al camminare. Grande disgratia è la mia nel vero; che doue io vomi conuien portar la casa addosso: & però amici miei dolcissimi, se in voi ha luogo pietà, ò misericordia, che so ve l'hanno, se nulla vi cal della nostra amicitia, & antica conuersatione, habbiate compassione alla mia miseria, & fate ch'io vi sia raccomandata; che se e' fusse possibile, io desidererei venirmene con esso voi. Mossero le parole della poco auuenturata i duo Vccelli ad vna vera pietà, & si gli dissero. Sorella cara, noi non potremmo hauere maggior contento, che compiacerti: ma non ci si offerisce modo alcuno di potere mettere questa cosa ad effetto, saluo che se tu pigliassi vn buõ pezzo di palo, & vin attacassi con i denti, & lo tenessi più stretto che tu potessi, & con tutta la tua forza: & noi due poi col becco, vno da vna banda, & l'altro dall'altra pigliando il detto palo, & volandocene a bell'agio ti portassimo doue fusse da bere. Ma a cagione che di questo nostro partito, non t'interuenisse scandalo alcuno, egli sarebbe necessario che tu ti guardassi da vna cosa, & questo si è, che se nessuno di quelli che ti vedessero andare per aria in cosi nuoua forma, & per questo si ridessero, ò si burlassero del fatto tuo, ò ti domandassero di cosa alcuna, che tu per niente non rispondessi a persona, ma sempre facessi vista di non li vedere, & non li vdire, ma lasciandoli gracchiare, badassi a ir pel fatto tuo. Et ella senza molta replica, disse, Che farebbe ciò ch'essi volessero:

Giauacciuola.

Sciocchezza grande.

fero: & così senza dire altro, ritrouato il palo, & attacatauisi la Testuggine con i denti, & gli Vccelli col becco, ne la menauano senza vna fatica al mondo, & era il più bello spettacolo che mai si vedesse, & ogniun diceua, che può essere questo? & ogniun se ne faceua marauiglia, & ogniun se ne rideua: & tra gl'altri certi Vccelli per darlela baia, come fanno i fanciulli quando e' veggono le maschere, gridando diceuano. Hor chi vide mai volar Testuggine? oh, oh la Testuggine vola, dali la baia, ell'è la Testuggine, & cotali altre ciancie. Il che vdendo la Testuggine, & volendo far del superbo, anzi del pazzo, senza ricordarsi delle ammonitioni datole, piena di vanagloria disse, ò volse dire, per parlare più corretto: Io volo si, orbe, che ne vuoi tu dire? Et a mala pena hebbe aperta la bocca, che lasciato il palo doue la staua attaccata co dẽti, cadde in terra, & morissi, & vogliono dir molti, che la caddesse vicino alla casa del lauoratore di M. Antonio Maria di M. Mariano, & che la forasse il terreno in modo, ch'egli n'vscì quell'acqua, che fa quella bella fontana, ma questo io nõ l'affermerei per vero. Ben conobbe il marito il buon consiglio che gli daua la moglie con questo esempio, che buono era leuarsi di quiui: nondimeno per non dimostrar di tenerne conto, non la volse vdire, & ingrossandosi Bisentio, poi che i figliuoli eran già grandicelli, nè più ne meno gl'interuenne di quel che la sauia moglie gli haueua profetizato. Qui conosco io ben di mancare a non porre vna nouelletta, che accadde vn tratto à vn amico mio in Roma, per mostrare a questi sciocchi mariti, che il lasciarsi molte volte gouernare alle donne loro, & a mariti, & a figliuoli & a tutta la casa è molto più vtile, che voler eglino amministrare ogni cosa: i quali hor tornando dalla tauerna, furiosi, hor dalla biscaza disperati, hor dallo meretri-

Testugine vola.

vanagloria danneuole.

Nouelletta.

ci fuor di loro, volendo far dell'huomo, essendo bestie, & mostrar d'esser signori, essendo dissipatori, mandano male, & rouinano non solo la roba loro patrimoniale, ma la dote stessa dell'infelici donne, le quali partitesi dalle amoreuoleze materne, & da' paterni desiderij son venute a tribolar con vn pazzo, & prosuntuoso marito: & non mi mancarebbe l'essempio di molte venerande vedoue, le quali rimaste con carico de figliuoli, ma con poche facultà, & con gran debiti, hanno fatto in modo ch'egli è stato necessario confessare che la morte de lor mariti è stata la salute della casa loro: ma me ne voglio passare di leggieri, perche non giudico esser honesto, fra gli esempi de gli animali non ragioneuoli di fiere saluatiche, di pesci, & di vccelli, poner quelli di tante valorose donne; ma forse altroue, seruendomi le poche facultà del basso ingegno, come altra volta feci, mostrerò, che le donne non sono di minor virtù, ò di manco pregio, che siamo noi altri. Et però ritornando a donde mi era partito, dico: che l'Vccello maschio poi c'hebbe perduti la seconda volta i figliuoli, per non hauer voluto dare orecchie alla sua saggia consorte, ragunò insieme quanti più Vccelli pote hauer per quelle contrade, & tutti insieme gli menò seco alla Cicogna, la quale lui teneua Signoria sopra di loro: & presentatisi al suo conspetto, il padre de perduti figliuoli, poi che hebbe raccontato la sua sciagura, per parte di tutti, domandò aiuto, & consiglio alla Signora, acciò che vn'altra volta non intrauenisse ad alcuno di loro si fatte disgratie. Vdendo la Signora Cicogna il caso, & conosciuta la poca prudentia dello vccellaccio, con mansueto aspetto, & benigne parole li rispose. Amico, pazza cosa è non stimare ciascuno secondo il poter suo & più pazza esponersi a manifesto pericolo, & fuor d'ogni humano sentimento rimettersi la secon-

Seguita il Simbolo della Testuggine.

Cigogna.

Consiglio della Cigogna.

seconda volta. Certo è, che il debile non si dee mettere a combattere col valente, che sempre gl'intrauerrà come all'Orcio, che vuole vitare il pozzo: & però impara da quì inanzi insieme con tutti i tuoi compagni, a non voler perfidiare contro a chi può più di te, che chi farà il contrario, non solamente se n'hauerà il danno, ma ne sarà da gli huomini saui beffato, & tutto tinto di vergogna.

Simile.

Applicat.

Questa nouella ti ho io voluto dire, disse il Carpigna, per mostratti, ch'egli non è partito sicuro prouare le tue forze col Re, ma bisogna l'arte, l'astutia, & l'inganno. A cui il Biondo: Il miglior consiglio, ch'egli mi paia poter pigliare in questa cosa, è non mostrargli sembiante di alterato, ma con quel medesimo volto, ch'io soleua andargli inanzi, che in questo modo potrò oculata fide chiarirmi della sua, ò buona, ò mala volontà: la quale risolutione non piacque punto al Carpigna, stimando che se il Re non vedeua in lui segno di animo solleuato, ch'egli ci rimarebbe sotto, & rouinato, & vituperato: & con questa paura li disse. Signor Biondo, se quando tu sarai nel cospetto del Re, tu vedessi, che tutto sospettoso e' ti fisasse gli occhi addosso, & mostrasse vna affettata attentione per vdir le tue parole, & stesse cosi sopra di se, che ogni minimo mouimento li facesse alzare, & scuoter la testa, tien per certo ch'egli è mal volto verso di te: habbiti l'occhio, & mettiti ad ordine alla difesa, che col mostrar fierezza, & ardimento, & col vederti acconcio a far resistenza, potrebbe accadere ch'e' lasciasse per all'hora di dare ricapito al contaminato animo suo: & tu in tanto scopriresti paese. Piacque il mal consiglio allo sfortunato, pensando che e' venisse da senno di caro amico, & cosi s'inuiò alla presenza del Re, per chiarirsi del tutto. Il Carpigna in questo mezo se n'andò a ritrouar il Cugino, & tutto allegro

Sauio pensiero.

Malnagio consiglio.

Roina d'vno.

Animo peruerso.

legrogli disse. Arriuata è l'hora della nostra libertà: fiorita è la speranza della nostra gloria: frutificato hanno con larga copia, le bene intessute fallacie: & sortito ha prospero fine, il viluppo delle nostre simulationi, & de nostri artificiosi consigli. Il Biondo dalle mie parole persuaso, se ne và al palazzo, e'l Re tutto commosso, & alterato dalle mie riuolture, l'aspetta pieno di sospetto, & di rancore: & così bene è tesa la trappola, che impossibile è, che la non isciocchi, & che non vi rimanga, ò l'vno, ò l'altro.

Riuolture che sieno.

Arriuato l'innocente Bue anzi al cospetto Reale, & veduto nel Re tutto quel sospetto, tutti que segni, che'l felon del Carpigna gli haueua disegnati, & parendoli già d'essere affrontato, ricordatosi del mal consiglio del pessimo consigliere recatosi in vn tratto sopra di se, parue che volesse inuestire il Re: il quale accortosi dell'atto, come auuertito del Carpigna, tenendo per fermo che la cosa fusse passata come glie la haueua egli diuisata, senza più aspettare, andò alla volta sua, & doppo vna lunga battaglia, se lo pose morto a piedi, che così si fanno le giustitie nelle Corti de i ferocissimi Lioni: & con tutto che'l Lione fusse più animoso, & di più forze che'l Bue, nondimeno hauendo a far con disperati, ottenne la vittoria molto sanguinosa: della qual cosa ne fu la Corte tutta sotto sopra, ogniuno ne stette di mala voglia. All'hora il Bellino con molte più agre rampogne che prima, cominciò a riprendere il Cugino, & a dirli. Vedi quanto è stato dannoso, & peruerso il fine della tua scelerata impresa. Tu hai condotto il Re tuo Signore in estremo pericolo, morto l'amico, conturbata, & contristata tutta la corte, & che a te è peggio, hai macchiato te, & tutto il tuo parentado di tradimento, & tieni a mente, che a capo del giuoco, tu ricorrai di questo tuo mal seme, quel frutto, che fanno

Disperato può molto.

Risprensione vera.

le scelerate terre, cultiuate da sceleratissimi agricoltori. Ne pensar che la giustitia lasci impunita mai opera così abomineuole, anzi quanto più tarderà a venire, tanto cadrà poi con maggiore rouina. Tu, ne temi il cielo, ne ami il prossimo, non vuoi bene se non a te, ne fai stima se non di te: & per la tua disordinata ambitione, procureresti la morte di tutto vn Regno. Io so bene, che queste mie parole hanno a far poco frutto, & che nessuna cosa è più gittata via che la riprensione in colui, che non è capace del giusto, ne teme il castigo delle opere peruerse: & so che anch'io, se non mi hauessi cura, incorrerei teco in quello, che incorse *vno Vccello con vna Scimia*.

Nella amenissima valle di Bisentio, fra Grisauola, & Cantagrilli, quasi verso il fiume si ragunarono vna notte sopra vno arbore certe Scimie, & come e' fusse diuerno, e'l freddo grande, vegendo rilucere vn di que' bacherozoli, che i contadini chamano lucciolati, i quali hanno quasi quel medesimo splendore che le Lucciole, ma non volano, anzi si stanno appiattati per le siepi, pensarono che la fusse vna fauilla di fuoco: la onde e' vi miser sopra di molte legne secche, & vn poco di paglia, & cominciarono a soffiare in quel baco, per accender del fuoco. Erano albergati a punto la notte alcuni Vccelli sopra di quell'arbore, tra quali ve ne fu vno, che li venne compassione della vana fatica delle pouere Scimie; & però scendendo dell'arbore, disse loro. Amici, il dispiacer ch'io piglio del non profitteuol trauaglio, che voi vi prendete per accender questo fuoco, mi ha mosso a venirui a dire che voi gittate via il fiato, e'l tempo; con ciò sia, che quello che voi vedete rilucere nō è fuoco ma vno animaluzzo, che ha naturalmente quello splendore abbacinato, che voi vedete. Al quale vna Scimia più dell'altre prosuntuosa, & forse

Simbolo.

Prosontione di certi.

se pazza, disse. Le poche faccēde che tu hai, M. Vcce-
lo, anzi Ser Vccellaccio, ti hanno fatto p gliare briga
di quello, che noi ci facciamo, come quel, che non
consideri quanto sia vfficio di sciocco, il dare consi-
glio a chi non ne dimanda. Ritornati a dormire, &
lascia la cura a noi de fatti nostri, che se tu non sei sa-
uio, tu potresti forse trouare quel che tu non vai cer-
cando il semplice dell'Vccello, che pensaua pur con
la sua importunità farle capaci dell'errore loro, due,
ò tre volte si rimise a replicare il medesimo, in mo-
do che quella Scimia montata in collera, le saltò ad-
dosso, & se non che e' fu destro, & valsesi del volare,
la ne faceua mille pezzi. Simile alla Scimia sei tu, nel
quale ne consiglio, ne ammonitioni hanno più luo-
go, & simile all'vccello sarei io, se perseuerassi di ri-
prenderti, & ammonirti: & teco mi auuerebbe, *come
alla Putta col padrone*.

Applicatione.

Simbolo.

Nelle parti di Bachereto, Città popolosa ne monti
di sotto (secondo che già mi raccontò vn venerabile
Huomo chiamato Cuculio, che hebbe in gouerno
quelle contrade) fu vn certo mercatante, il quale ha-
ueua vna bella moglie, la quale viueua innamorata
d'vn galante giouane suo vicino: & auuenga che'l
marito hauesse qualche sentore, nondimeno non lo
sapeua di certo, & pareuali fatica a crederlo, & co-
me accade bene spesso in simil cose, che tutti i serui-
tori di casa ne vogliono più per la padrona, che pel
padrone; perche Mona Mea và spesso a torno, egli
non ne poteua ritrar cosa veruna. Onde egli si deli-
berò di alleuare vna di queste Putte, che voi chiama-
te Ghiandaie, e'nsegnarle parlare, & far mille altre
marauiglie, acciò che ella poi le raccontasse tutto
quello che la moglie faceua, & vennegli fatto di ma-
niera, che la sera quando e' tornaua in casa, la Putta,
che haueua osseruato ciò che vi si era fatto il dì, filo

per

per filo, & segno per segno, gnene raccontaua, & ch'era peggio, la lo confortaua a castigarla. Et venendo vn dì fra gli ali altri, l'innamorato della moglie a prendersi piacer con lei, la buona Putta, che vide ogni cosa, lo raccontò la sera al marito, & innanimillo a darle delle bastonate. Donde egli pieno d'vn mal talento, ancora che la gliel negasse, le fece di quelli oltraggi, che queste cotali donne in simili accidenti si guadagnano bene spesso.

Onde ella poi, che credeua che le serue l'hauessero scoperta, tutto dì le gridaua, tutto dì le peruersaua, in modo che quella casa era diuentata vno inferno: & le pouere serue che s'accorsero donde veniua la cosa, vn dì, tutte d'accordo, le dissero. Padrona, nessuna ragione consente, che noi paghiamo la pena del danno che ti fa la mala Putta. Sappi adunque, che ella è, che ha scoperto le vostre magagne, & di tutto lo diedero i contrasegni. La padrona vdendole così parlare, come che mezo ne fusse insospettita, tenne per certo che così fusse; & montò a vn tratto in tanta collera contro la Putta che ella andò alla volta sua per amazzarla allotta allotta, ma pensandocisi meglio disse. S'io l'amazzo, il mio marito pensarà subito, che quel ch'io non li hò voluto confessare, sia il vero. Meglio sarà trouar modo che vn'altra volta la trista non mi possa piu raccusare. Et vna notte, che'l marito non era in paese, hauendosi fatto venire il giouane, comandò ad vna delle serue, che sonasse intorno al capo della Putta vn campanaccio, & vn'altra che le tenesse vno specchio innanzi, acciò che la vi si potesse dentro vedere, la terza con vna spugna le spruzzolasse dell'acqua à dosso Questa facesse romore co sonagli, quella dimenasse la gabbia, & sopra tutto facessero di molto romore: e'n quella guisa tribolando tutta la notte la cicala della Putta, la non

Peruersare.

Raccusare.

Astutia di femina.

la non pote vedere, ne vdire cosa che si facesse la giouane con l'amico. Tornando poi l'altro giorno il marito a casa, subito se ne corse alla gabbia per domandare la Putta se haueua veduto cosa alcuna. Perche mi domandi tu di quello ch'io non posso dire? rispose la Putta, conciò sia che tutta notte io sia stata in tanto trauaglio, tra tanti tuoni, tra tanti baleni, tra tanti terremoti, tanta pioggia, tanta gragnuola, che non pareua se non che fusse venuto finimondo. Vdendo il mercatante dirle si fatte materie, massime che quella notte era stata serena, & quieta, fece prosuntione che tutto quello che ella gli haueua detto l'altre volte, fusse cosi vero come i tuoni, e i baleni di questa notte: & perche la non fosse piu cagione di farlo entrare in gelosia, & hauer mala vita in casa subito la fece amazzare.

Applicatione. Et però non si deue intromettere huom mai in quelle cose, che à lui non toccano, o con fatti, o con parole procurar la rouina di persona: che molte volte *il laccio teso per altri, piglia quel medesimo che lo tende.* Et tra i prouerbi antichi è questo *qual'asin da in parete, tal riceue*; come accade ad vn *viandante maligno*, ch'io ti conterò.

Prouerbio.

Simbolo. Andando due huomini per vn camino, & trouando un sacco pieno d'oro, & d'argento coniato, tutti due d'accordo lo ricolsero, & con esso s'inuiarono alla Terra loro: & quando e' furono assai vicini alla porta, disse l'vno il piu da bene all'altro, partiamo d'accordo questo tesoro, acciò che ogniuno possa fare della parte sua quello che ben gli viene. A cui, quel che haueua del taccagno, rispose: non mi par douere, che cosi ad vn tratto si stracci l'amicitia nostra, & che essendo nella pouertà viuuti sempre insieme, hor che noi siamo nell'oro a gola, che a vn tratto ci partiamo. Più honesto sarà dunque che ogniuno se ne pigli

quella

quella parte,che per hora li fa di bisogno, e'l restante,lasciandolo in comune,lo ascondiamo in qualche secreto luogo,doue quando ci parrà al proposito,tutti due d'accordo lo vegniamo a cauare di mano in mano.

Pensiero di tristo.

Il buono huomo, anzi lo sciocco, che non pensò che egli hauesse parlato con simulata mente,& con maluagia intentione,non si accorgendo dell'inganno,disse:che tutto gli piaceua: & così presone per all'hora vna certa quantità, nascoscero il resto sotto ad vno arbore,che era quiui vicino,& allegri,& contenti,se ne tornarono alle loro case. Venuto poi l'altro giorno il fraudolente compagno, se ne tornò al luogo dello ascosto tesoro,& furtiuamente cauandolo,tutto se lo portò a casa. Passati alquanti giorni, il buono huomo, o pur come dicemmo, lo sciocco, ritrouato il compagno, gli disse. Già mi par tempo, che noi andiamo per l'auanzo del nostro tesoro, perche io ho compro vn podere,& vogliolo pagare, & farne mille altri miei fatti,come accade. Al quale rispose l'altro: & anche a me interuiene il medesimo, & pure hora haueuo pensato di venirti a trouare. Orsu adunque in buon hora andiamo per esso,& così tutti due insieme,messasi la via tra gambe,se n'andarono all'arbore del tesoro, & cominciarono a cauare a punto in quel luogo, doue l'haueuano nascosto:& non ve lo trouando,cominciò il ladro a gridare,& scuotersi,che pareua impazzato,dicendo. Certamente che in amico alcuno non si troua piu ne fede,ne verità,spento è l'amore,neue è diuentata la carità: nessuno, nessuno traditor ribaldo, nessuno l'ha potuto rubare,se non tu. Al semplicello,che haueua piu voglia,& piu bisogno di dolersi di lui,essendo in vn tratto caduto da tanta speranza,gli fu conuenente in quello scambio scusarsi,& far mille sacramenti,

E ch'egli

ch'egli non ne sapeua cosa alcuna, che non l'haueua ne tocco ne veduto. All'hora gridaua ben quell'altro: ah traditore assassino, nessuno sapeua questo segreto, se non tu, niuno l'ha potuto tor se non tu, ladroncello tristo, al Podestà, al Podestà, ch'io intendo di fare ogni sforzo, che la giustitia habbia suo luogo: & cosi tutta via rimbrottandosi l'vn piu che l'altro, se ne andarono dal Podestà. Il quale dopo vna lunga altercatione, & molte cose dette di quà, & di là, senza conclusione; domandò se alcuno fusse stato presente, quando e' lo nascosero. A cui il fellone con vn viso baldanzoso, & pieno d'alterigia, come se tutte le ragioni fussero state le sue, rispose: Si Signore, egli vi era vn testimone, l'arbore medesimo, tra le cui barbe era nascosto il tesoro, per soprana volontà, acciò la verità si scuopra, vi dirà il tutto: egli, egli scoprirà la tristitia di costui, se e' ne sarà domandato. Allhora ordinò il Podestà, che che si lo mouesse, di trouarsi la mattina venente in sul luogo con ambe due le parti, dicendo, che quiui intendeua determinare la causa: & cosi dal messo fece loro far comandamento sotto pena del suo arbitrio, di ritrouarsi là, come si era detto, oltre al farsi dar buona sicurtà di rappresentarsi tante volte, quante voleua. La qual determinatione piacque molto al malfattore, come quello che haueua pezzo prima pensato vn certo suo tranello. Si che andatosene a casa, & ritrouato il suo padre, li disse. Padre mio honorando io ti voglio manifestare vn gran segreto, il quale se insin quì io non ho voluto scoprire, è stato per non mi parer al proposito. Sappi adunque, che'l tesoro ch'io domando al mio compagno, io medesimo l'ho rubato, per poter con piu agio sostentar te in questa vltima vecchiezza, & condur la mia famigliuola a quel termine, che io, & tu desideriamo. Ringratiato sia il Cielo, &

Audacia di tristo.

Astutia di furbo.

lo, & la mia prudentia, che la cosa è ridotta in termine, che se tu vorrai, e' sarà nostro senza vna replica: & così li racconto quanto si era rimasto col giudice, & poi soggiunse. Pregoti adunque, che tu ti voglia mettere questa notte dentro alla scorza di quell'arbore, doue fu nascosto tesoro, la quale è benissimo capace d'vn'huomo ben grande, si che tu vi capirai a tuo grande agio: & quando il Podestà domanderà all'arbore, chi ha portato via il tesoro? & tu con contrafatta voce, che paia che esca dal midollo dello arbore, risponderai, ch'è il mio compagno.

Vecchio maluagio.

Al quale il vecchione, che di tali costumi era, che il figliuolo volendo somigliare il padre, non si poteua ragioneuolmente portare altrimenti, che egli si facesse, rispose. Figliuol mio caro, io farò tutto quello che tu vuoi, con tutto ciò, la cosa mi par molto difficile, & pericolosa, & dubito di scandalo, & che e' non ci interuenga *come a quel Vccello, che volse amazzare quel Serpente*, & odi come.

Simbolo.

Posto nella Villa di Filettole, in vno albero molto bello, ma non so in qual podere, faceua il nido vno Vccello ogni anno, & appresso li dimoraua vna Serpe, la quale bene spesso gli diuoraua i figliuoli, poi ch'egli erano grandicelli, la onde il male auuenturato Vccello si ritrouaua d'vna mala voglia, & pieno d'infiniti dispiaceri: il primo era vn desiderio sfrenato che egli haueua di vendicarsi della riceuuta ingiuria: l'altro, che andando la cosa tuttauia per vno medesimo verso, gli bisognaua per forza partirsi di quel luogo, nel quale, tolto via lo'mpedimento di quella Serpe, egli viuea piu contento ch'in altro paese, & credesi alcuno, ch'egli vi fusse forte innamorato. La onde egli si deliberò in tutto, & per tutto di pigliarci su qualche partito, & hebbene parere con vn

Gambero, ch'era dottore di legge, & alloggiaua presso alla fonte della Pieue, col quale già molti anni haueua tenuta vna stretta amicitia. Vdendo il Gambero il suo trauaglio, non gli disse altro se non viene meco: & cosi lo menò ad vna cauerna, doue staua vn certo animale: che io non so il nome, il quale per natura era molto nimico della Serpe, & piu volentier si cibaua di pesce che di veruna altra cosa, & tutto questo gli disse. Quello che a me parrebbe che tu facessi, sarebbe questo, che tu pigliasi di molti pesci, & è piu minuti, & ponessegli l'vn dopo l'altro dalla bocca di questa tana, fino al buco della Serpe. Questo animale, come sentirà l'odore del pesce, vscirà fuori, & comincierà a mangiarsi que pesciolini, & seguitando l'vn dopo l'altro, si condurrà alla stanza della Serpe: doue condotto che sarà, io ti prometto, ch'egli non ne sentirà prima l'odore, che da naturale instinto forzato, e' le torrà la vita. L'Vccello che (come si è detto) non si sarebbe voluto partir di qui, & era stimolato da vno sfrenato disiderio della vendetta, con ogni diligenza, misead effetto il dato consiglio. La onde l'animale sentito il sito del pesce vscendo della tana, & cominciando a mangiarseli l'vn dopo l'altro, arriuò alle stanze della Serpe, & ve l'amazzò: ma non si hauendo con quei pesci cauato a suo senno la fame, pensando forse che sull'arbore doue l'vccello haueua il nido, ve ne sarebbe qualch'vnaltra, su vi salse, & non ve ne trouando, vide che nel nido dell'Vccello, che cosi artificiosamente quiui l'haueua condotto, erano cinque vccelletti, quasi allhora nati, & subito se gli mangiò senza vna discretione al mondo.

L'applicatione è facile.

Non dubitar padre (disse il figliuolo vdito che egli hebbe la nouelletta) che qui non è cotesto pericolo: va pur sicuramente sopra di me. Credi tu

che io non habbia considerato, & proueduto ogni cosa, che se io non la vedessi fatta, io arrischiassi la vita del mio dolce, & carnal padre? Non hauer pensiero: che al dispetto de i nimici nostri, noi goderemo il resto del tempo, senza hauer paura d'un disagio, ò d'un bisogno. Et così il più tristo che sauio padre, s'andò a nasconder la notte in quella scorza dell'arbore dello scandaloso tesoro. La mattina vegnente furono il Podestà con la famiglia, & li due litiganti, con altri assai al luogo determinato, & dopo molte & molte contese, il Podestà domandò l'arbore con alta voce, chi hauesse inuolato il tesoro. Al'hora il mal vecchione, ch'era ascoso entro all'arbore, rispose: che il buono huomo l'haueua rubato. Vdendo il Podestà la risposta, fu ad vn tratto sopragiunto da tanta marauiglia, che egli stette vn buon pezo senza poter fauellare, parendo a lui e à chi era d'intorno, vn gran miracolo, anzi stupẽdo, vdire vna voce vscir d'un arbore, & già pareua dire infra di se: Hor vedi quanta forza ha la verità, quãdo rientrato in sospetto di qual che inganno, per chiarirsi del tutto, comandò ch'intorno all'arbore si accostassero di molte legne, & vi si mettesse il fuoco: pensando che se in questo arbore fusse qualche spirito, egli forse nõ arderebbe, & se vi hauesse inganno, facilmente si paleserebbe, & detto fatto vi fur messe le legne, & attaccato il fuoco. Come il male accorto vecchiardo cominciò a sentire il caldo, io voglio lasciar pensare a voi che animo fusse il suo: basta ch'io vi dirò, ch'egli si mise a gridar quãto della gola gli vsciua, misericordia, misericordia, aiuto, aiuto io ardo, io mi muoio. La qual cosa sẽtẽdo il Podestà, come q̃l che s'auide hauere scoptо l'aguato, comãdò subito, che'l fuoco fusse discostato & fece trare il mal vecchio della buca, il quale appena si riconoscea p huomo, tãto il caldo, e'l fumo l'haueano mal

Nota.

Tristo huomo.

Forza della verità.

Furbaria punita.

Fine del furbo. trattato. E'nteso da lui com'era passata la cosa, ordinò che al buono huomo fusse dato tutto il tesoro: e'l mal uissuto vecchio, & lo scelerato figliuolo, punì come meritauano le loro maluagie operationi: & così fu gastigata la iniquità, & l'innocentia premiata. Et vogliono molti, che questo caso interuenisse a Carmignano, quando egl'era città, ma questo io nō l'affermerei per vero: perche coloro, che questo tengono, dicono che l'arbore fu quell'olmo, ch'è hoggi sul prato, & non si accorgono che e'non può essere, perche e'non è bucato. Molti hanno voluto dire, che questo caso fu a Prato ma che quel maluagio huomo non fu Pratese, ma vn certo del cōtado di Bologna, & d'una Terra che si chiama Casi, & che'albero fu l'olmo da S. Giusto: ma ne anco questo si puo affermare, perche l'olmo di S. Giusto fu tagliato da vn certo Notaio, che dice che lo tagliò, perche e'ui pioueua su, & nō perche e'fusse bucato: hor sia stato doue si vuole, che q̄sto poco importa. Basta che tu puoi hor riuolger q̄sta nouelletta a tuo proposito, che come già ti dissi, hora ti replico, q̄sta tua fraude ritornerà tutta sopra il capo tuo, & de tuoi figliuoli, come fece quella *de l'adultera donna* non ha molto tempo.

Applicatione.

Simbolo. Nelle contrade di Vernia, & in vna Villa detta il Mercatale, fu vn Contadino molto ricco, il quale tra l'altre sustanze haueua vna bella masseria di bestiame: alla guardia del quale, come è costume di quel paese, egli vsaua tutta la vernata andare con esso nelle maremme. Haueua costui vna moglie assai più bella che leale, la quale innamorata d'un di quei Signori, sempre che'l marito era fuori, si attendeua a dar con lui piacere, & buon tempo: & vna volta tra l'altre, diuenuta di lui grauida, partorì vn figliuolo in quei tempi che'l marito non era a casa, & così lo diede a Balia, la verso Mangona segretamente: ma

poi

poi che gl'era diuenuto grandicello, per l'amor grāde ch'ella gli portaua, & anche perche il marito l'era riuscito vn buon'huomo, ella se lo rimise in casa, & nutriualo come suo figliuolo: ma ritornando poi il marito dalle faccende, & veggendosi questo fanciullo per casa, domandò alla moglie, chi egli fusse. A cui ella, senza vna paura al mondo, rispose, ch'egli era suo. Come tuo? replicò il marito, tutto turbato, mio sì, disse la donna allotta, senza lasciarlo finir di parlare. Hor non ti ricord'egli, marito mio inzuccherato, hauer vdito dire, che due anni fa noi hauemo qui vna mala vernata, & furonci i maggiori stridori che io mi ricordi mai, & tra l'altre, la mattina di S. Caterina, ci vēne la neue alta parecchi braccia: onde io, come giouane, che non considerano più la, me n'andai con l'altre fanciulle a giuocar per queste vie, alla neue, come si fa, & la sera tornandomene a casa per mutarmi, come quella ch'era molle fino alla camicia, nello spogliarmi, oh sciagurata a me, io mi vergogno a dirlo, io mi trouai pregna, & nō fu altro che quella neue: perche in capo a noue mesi, io partorij questo bel figliuolino, che bē vedi come egli è biāco, & nō par se nō di neue, come quel che somiglia tutto lei: & perche io so molto bene, come voi altri huomini sete fatti, che alla bella prima pensate ogni male delle pouere dōne, per nō ti metter sospetto, lo mādai a nutrire fuor di casa pensando poi a bell'agio, & quando tu, per lunga esperienza, haueßi molto bene conosciuta la donna tua, di mandar per lui, & manifestarti la cosa intera, & così ho fatto.

Ingrauidanza insolita

Il buon huomo, ancora che per l'ordinario fusse di pel tondo, nondimeno e'non stette saldo a sì grande scossa, che ben conobbe la scempia scusa della disleal moglie: nondimeno, tra che e'le portaua vn grād'amore, che (come si è detto) ella era bella, & mane-

Pel tondo che sia.

rosa,& egli era vno di que' coticoni, che non cauano mai il mento del capperone,& tal che non gnene pareua meritare:& in oltre, l'haueua tolta per istruggimento,& anche forse non voleua quello che haueua ascosto in seno, porselo in capo, & anche filaua del Signore,somigliando questa volta vn prudente, fece vista di bersela: nondimeno deliberato di non voler dar le spese a figliuoli d'altri, appostata vn di l'occasione,se ne menò seco il figliuol della neue: & come e'si facesse, io non lo so cosi bene, basta che'l pouero fanciullino nõ si riuide mai più. Aspetta vn dì, aspetta due,La donna, che nõ vedeua tornare il figliuolo, cominciò a entrare in sospetto, & però domandãdo il mariro quello che ne fusse:egli le rispose, moglie mia dolce, l'altro di non hauendo io più consideratione che si bisognasse, menai meco a spasso il pouero Bianchino,che cosi gli haueua posto nome la madre per rispetto della neue, noi passammo da vn sole de più caldi & de piu rouinosi che siano stati questo anno, & se ti ricorda bene, io mi dolsi quella sera d'un po di scesa & fu quel sole: e'l pouerello in vn tratto, inanzi ch'io me n'auuedessi distruggendosi tutto si conuerse in acqua,che all'hora veramente fui certo, che tu mi haueui detto il vero,ch'egli era nato di neue,poi che subito che e'uide il sole, e'se n'andò in acqua. Nõ seppe che si replicare la buona moglie, come colei che ben s'accorse del tratto, ma piena d'ira, & di sdegno, senza mai più domandarne, si li tolse dinãzi. Questa nouella t'ho io voluta cõtare, acciò che tu conosca, che ogni malitia alla fine si scuopre, & scuoprẽdosi riceue quel pagamẽto, che se le cõuiene. Di te hormai hauendo cõmesso tãto errore vsati tãti tranelli,ritrouati tãti ingãni,tãti lacci tesi per cõdurre alla maza il pouero Biõdo nõ se ne può sperare altro che male:il quale per dar luogo alla tua iniquità, hai

Amore grãde.

Bella risposta.

Applicatione.

Tranelli che sia.

hai procurato dãno,& vergogna al tuo Re,& all'ami cō tuo, & da te fidato la morte. Io, ancora che ti sia Cugino, non mi posso, & non mi voglio fidar più di te: che ben sai che tra gl'huomini è vn prouerbio, che dice *i nimici suoi, sono i domestici suoi, & da vno inganno*, disse vn lor poeta, *se ne imparano molti*; & però io mi guarderò da te per l'auenire, come dal fuoco, acciò ch'egli non m'interuenisse, come a quel *mercatante che si fidaua troppo d'vn mal compagno*.

Prouer.

Nell'antica & nobile Città di Sofignano, posta sulla riua del piaceuol fiume di Bisentio, fu vn mercatante assai ricco, & huomo di molte faccende, il qual tra l'altre sue mercatantie haueua parecchi migliaia di lib. di ferro: & accadendoli per sue faccende andare in lontano paese, diede a serbo questo ferro a vn suo compagno quiui della terra, del quale molto si fidaua, & pregollo che gnene guardasse fino al suo ritorno. Ne doueua esser lontano due giornate, che'l buon compagno vendè tutto quel ferro a certi fabbri da Vciano, & da Filtignano, & spesesi i danari ne suoi bisogni.

Simbolo

Accade che il mercatante in capo a vn certo tempo se ne ritornò a casa: & ritrouato l'amico, li ridomandò il suo ferro. Il valente huomo, che doueua hauer pensato alla scusa vn pezzo inanzi, tutto maninconoso li disse. Piacesse al cielo, che tu non me l'hauessi mai raccomandato, perche io non l'hebbi a pena messo in casa, che e' vi comparse vna moltitudine di Topi, io per me credo che e' venissero all'odore, che e' non vi si campaua nulla: in modo che in pochi giorni, senza che mai me n'accorgessi (ma chi diauol vi harebbe mai pensato?) e' se lo mangiarono tutto quanto. Si che io non credo ch'egli ve ne sia rimasto quattro oncie. Del che accorgendomi, n'hebbi quel dispiacer, che tu ti puoi imaginare.

Bugia coperta.

Falsità non creduta.

Il padron del ferro vdendo coſi ſconcio fatto, appena pote tenere le riſa, nondimeno facendo viſta di crederſelo, li riſpoſe: gran coſa certo è ſtata coteſta, & ſe non che la hai detta tu, io non la crederei, che io ti potrei giurare, che io non vdi infinattore, che i Topi poteſſero rodere, non che mangiare il ferro: ma ſta a vedere, che colui che me lo vendè, m'harà ingannato, & harami dato di quel dolce, che gl'antichi quando e' voleuano con vn loro prouerbio moſtrare, che tu fuſſi arriuato in luogo, doue ſi faceſſero coſe ſopra mano, & quaſi impoſſibili, & doue fuſſe gran mutatione, vſauano dire, *Tu ſei arriuato doue i Topi rodono*.

Prouerbio.

Ma laſſiamo ſtare il ferro, che ancora che molto importi, nondimeno io ti dico queſto, che per l'amore ch'io ti porto, io tengo in poco la perdita del ferro, anzi me lo pare hauer ſpeſo troppo bene, poi che que' maledetti Topi hauendo che rodere, la perdonarono a te, & alla tua famigliuola: che tu puoi ben penſare, che ſe mangiauano il ferro, che eglino haueuano fame, & ſe e' non haueſſero hauuto da intratenerſi, e' ſarebbono venuti alla volta voſtra. Hor ſiane adunque ringratiato chi lo merita.

Sciocchezza triſta.

Il buon'huomo ſi rellegrò con queſta riſpoſta, parendoli che ſe la fuſſe beuuta, & conuitollo per l'altra mattina a diſinare ſeco, & egli accetò volentieri: nondimeno tutta notte penſò di trouare qualche bel tratto per vendicarſi a vn tempo del danno, & delle beffe, ſenza andarſene alla ragione, & conchiuſe di appiattargli vn bel figliuolino, ch'egli haueua che non vedeua altro nel mondo che lui, & non gliel paleſar mai, inſino che e' non fuſſe rifatto del danno. Et coſi la mattina all'hora congrua, ſe ne andò al conuito & ſtandoſi poi doppo mangiare a paſſar tempo con quel figliuolino, & facendoli molte carezze,

reze, & dandoli, & premettendoli di molte cose, mentre che'l padre dormiua, ne lo menò a casa d'vn amico suo, & quiui lo nascose. Il padre come fu desto, se n'andò fuori senza pensare al fanciullo: ma tornando poi la sera a casa, & non ve lo trouando si mise a cercare per tutta la Terra, & domandandone qualunque egli trouaua, appunto s'abbattè nell'amico che gnene haueua nascosto, & con grande istanza lo ricercò, che e' gli dicesse, se ne sapeua nulla. Il mercatante, che altro non aspettaua, li disse. Standomi io qui poco fa, vidi scender dal cielo vn grande vccellaccio, & portarsene vn fanciullo: che hor che tu mi ci hai fatto pensare, io dirò certamente che fu il tuo, perche lo somigliaua tutto. Vdendo il pouero padre così esorbitante cosa, cominciò a gridar come vn pazzo. O cielo, ò terra, ò voi huomini che sete qui presenti, vdiste voi mai che gli vccelli se ne portassero i fanciulli in aria. Ohime, ò se fussero pulcini, si disdirebbe. All'hora il mercatante cominciò a ridere, & disse. Tu mostri ben d'essere poco pratico a far tanto stiamazo. Or non sai tu, che vn'Aquila ne portò vn'altro a Gioue parecchi anni sono: ma quando questa fusse vna fauola, doueresti tu tanto marauigliare, che in quel paese doue i Topi mangiano tante migliaia di lib di ferro, che gli vccelli se ne portassero gli huomini, non che i fanciulli? Accorsesi per queste parole il falso amico, che costui per vendetta del ferro, gli doueua tenere il figliuolo: & non ci veggendo rimedio, gittatosigli a i piedi in ginocchioni, li chiese mercè, & tanto si raccomandò, & tanto fece, che con promessa di renderli la valuta del ferro, & gl'interessi e' rihebbe il suo figliuolino. Per quello che tu hai vdito dal mal compagno, disse Bellino al Carpigna (finita la nouella) conoscerai quanto si possa sperare della preda presa con inganno, & per consequenza quanto

Risposta fauolosa.

Aquila e Ganimede.

Sauia replica.

Applicatione.

quanto possa persuaderti del Re, da te ingannato, & tradito: il quale col beneficio del tempo, conosciuta la cosa, volterà sopra di te la vendetta del Biondo, & la penitenza dell'errore suo, il quale egli ha commesso per crederti. Et non pensar mai di trouare alcuno, che te ne scusi appresso lui ò che ti habbia compassione: perche è *contrario alla misericordia, l'increscerci di colui, che non solo non l'ha conosciuta, ma non sa che cosa si sia fede, bontà, virtù, & gentilezza.* Io conosco hauer commesso grande errore in hauer conuersato teco alcun tempo, perche la pratica de gli scelerati, porta seco malignità di cuore, peruersità di opere, scusa, & compagnia, aiuto, & consiglio nel male, & finalmente la penitenza; conciò sia che l'huomo è proprio come il vento il quale essendo per se buono, quando passa sopra paludi, laghi, ò altri luoghi puzolenti si contamina, & empiesi di corruttione, & di pessimi odori, con nocumento di tutti quei luoghi sopra i quali egli passa: ma quando per lo contrario e' viene da paesi netti, & purificati, e' porta seco buon'aria, buono odore, & sanità: sempre s'è guidato & girato il mondo per vn verso: I pazzi tuttauia hanno hauto in odio i saui, gli scelerati hanno sempre perseguitati i buoni Et senza più dire partendosi dal cugino a rotta, lo lasciò tutto pieno di confusione.

Prouerbio.

Huomo che sia.

Simile bello.

Costume de' pazzi.

Il Re, hauendo poi per mezo del tempo, dato luogo all'ira, & diminuta la indignatione, e riceuuto in quello scambio l'vso della ragione, & la prudentia della discretione, considerando minutamente ogni cosa, cominciò a riconoscere l'error suo, & dolersi fra se stesso d'hauer morto così subito, & così inconsideratamente vna persona di si grande ingegno, di si buon consiglio, & d'vn gouerno così perfetto: & già era cominciato a diuentar crudele contro al Carpigna.

Seguito del homicidio del Bue.

gna. La qual cosa tornandogli all'orecchie, per non dar luogo a quei pensieri, che lo poteuano indurre ad augumentare l'odio già concepito contra di lui, egli se n'andò al palazzo, & postosi in ginocchioni dinanzi a lui li disse.

Signore, sodisfatto ha il cielo a tuoi desideri, & datoti la gloriosa vittoria di tanto potente nimico? Adunque io sto molto marauigliato di te, il quale tenendo occasione di stare in giuoco e'n festa, pari essere entrato in tanta maninconia, e'n tanti pensieri, che si ti disdirebbe, quando la cosa fusse andata per lo contrario. A cui rispose il Re: quando e mi si riuolge per l'animo la frettolosa, & non meritata morte del Biondo, l'anima per lo giusto dolore alterata, non può riceuere, ne allegrezza, ne conforto: & bene conosco hora la verità di quel prouerbio: *Chi tosto falla, a bell'agio si pente*. A cui il Carpigna, replicando disse: Non ti debbi dolere della morte di colui, che teneua la vita tua in continuo tremore: che sempre debbe il prudente Principe, per sicurtà sua, & del suo stato, leuarsi dinanzi, non solo chi li può fare danno, & cerca farlo: ma chi può senza che gliel faccia, ò lo cerchi. Or pensa, che si ha a dir del Biondo, il quale già haueua cauato il coltello della guaina contra il sangue della tua corona. Et con queste parole pensando d'hauersi renduto beniuolo il Re, diede fine al suo parlare. Et tolta buona licenza, se n'andò verso il suo alloggiamento. Ma il Re, ch'era intrato in sospetto, anzi teneua per certo, che costui l'hauesse aggirato, volendosene chiarire affatto, gli fece mettere le mani addosso, & fattolo cacciare in prigione, per esamina trouò poi a bell'agio l'inganno, & funne sopra modo dolente. Et nō potendo cō maggiore pōpa honorare la memoria del buon Biondo, col sāgue del fraudolēte Carpigna, gli fece vn solēne sacrificio.

Parlare bugiardo.

Falsità conosciuta.

Epilogo dell'opera.

Et con queste parole fece fine il Filosofo al suo ragionamento, hauendoli per quel dimostrato, quanto i Signori si debbano guardare da gl'inganni de gl'inuidi delatori, & da coloro, che come è nel prouerbio antico: *Imbiancano duo muri con vn medesimo albarello*: & come debbono con ogni diligentia, ricercare a falda a falda della verità, nella bocca di coloro, che sotto ombra di vtili persuasioni cercano, con rouina del compagno, la esaltatione propria. Et che finalmente il Principe non debbe così facilmente credere ogni cosa: ma riseruare sempre vn'orecchio all'accusato, ricordandosi delle parole del Sauio, che dice. *Che chi tosto crede, è leggiero di cuore.* Et se la leggereza in ogni homicciato è biasimeuole, che dobbiamo dire di quella d'vn Principe, del quale, ogni atto, & ogni operatione, tende, ò al danno, ò al l'vtile dello vniuersale? Et però bene disse colui. *Nessuno male accade nella Città che non lo faccia il Principe.* Hauendo il Re adunque attentamente, ascoltato questo discorso, & considerandolo, & ruminandolo infra se, & riepilogandosi tutti gli esempi per la fantasia stette vna meza hora, ò più sospeso: di poi con rotto parlare disse. Alla fe, alla fe, che pur hora cominciо a conoscere, anzi a sentire il gran peso, che si posa sopra le spalle di coloro, che sono preposti al gouerno de Regni. Veggo, & considero, che alla sua giustitia, & alla sua prudentia, sono raccomandati i popoli: & conosco, che per la moltitudine delle faccende, per il gran numero de sudditi, che ancora, che Principi vsino diligentia, odano volentieri ogn'vno, mille ruberie, mille homicidij, mille assassinamenti accaggiono, senza che essi l'intendano. Le quali tutte cose nondimeno passano con carico di loro conscienza, senza che scusa alcuna le possa meriteuolmente essere ammessa dalla diuina giustitia: la quale

Prouerbio. Prouerbio. Prouerbio. Peso de' Principi.

quale ha permesso i loro piaceri, i loro contenti, gli honori, le pompe, il gran fausto: perche tengano cura diligentissima, & minutissima de' loro Vassalli. Che se la diuina bontà, con la infinità sua, tien conto delle più basse cose, & infime del mondo, che ha far colui, che à sua somiglianza, & come suo vicario è proposto al gouerno del mondo? se non imitarla, inquanto è in lui, minutamente.

Dall'altra parte mi si gira pel capo la difficultà, ch'è a metterlo in opera, così per le poco anzi dette ragioni, come per consideratione della malignità di molti, che seruono a Principi, & la poca fede, con la fatica, anzi impossibiltà, che è a conoscere il cor loro: che doue noi pensiamo, che sia la bontà, abonda la malitia, & doue noi crediamo, che alberghi la fede, vi si posa l'inganno, & doue par che riluca la virtù, vi fà nebbia il vitio, & doue apparisce la faccia della verità, iui e'l cor della menzogna: & pure è forza, & come Iddio prima causa, adopera le seconde, che siam noi Principi, così noi le terze, che sono i nostri ministri, contro a li quali altro rimedio non habbiamo, che gastigarli aspramente ogni volta che li trouiamo in fallo come farà noi quel primo Motore sempre che ci trouerà in errore.

Difficoltà in operare.

Ministro è necessario.

Stando adunque la cosa tra tante difficultà, & tra tanti pericoli, chi sarà così sauio, & così discreto, che se ne possa guardare? niuno per quanto io creda, & però migliore rimedio non ci ha, che rimettersi nelle braccia di colui, che vedendo il cuor nostro volto al bene, per sua clementia l'aiuterà, & indirizzerà a prospero mezo, & glorioso fine con honor suo, salute del Prencipe, pace, & godimento di tutto il Regno. Vsando egli nondimeno tutti i mezi humani, che ha Iddio Sommo, & Massimo ordinati

à que-

à questo fine, per maggior fine, che è egli medesimo fine sacrosanto, & perfetto di tutte le buone operationi humane.

IL FINE.